ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Sabato 19 Settembre 1914 — MATTINO NUM. 259

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla succursale

ARCHIVIO STORICO

La formidabile battaglia in Francia

Entrambe le parti combattenti annunciano parziali successi

I tedeschi dichiarano di aver sconfitto due corpi d'armata nemici - I francesi affermano di progredire sulla sinistra, respingendo fortissimi attacchi.

(Servizio speciale della "Stampa")

Le comunicazioni ufficiali

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15 DICE:

LA BATTAGLIA E' CONTINUATA SU TUTTO IL FRONTE DALL'OISE ALLA VOEVRES DAL 17 CORR. SENZA MODIFICAZIONI IMPORTANTI SU ALCUN PUNTO.

ALLA NOSTRA ALA SINISTRA SI ASSICURA CHE AL NORD DELL'AISNE ABBIAMO MAGGIORMENTE PROGREDITO IN CERTI PUNTI. TRE RITORNI OFFENSIVI, TENTATI DAI TEDESCHI CONTRO GLI INGLESI, SONO FALLITI. DA GRAONNE A REIMS ABBIAMO NOI STESSI RESPINTI VIOLENTISSIMI CONTRO-ATTACCHI DEL NEMICO, ESEGUITI DURANTE LA NOTTE, CHE TENTAVANO INVANO DI PRENDERE L'OFFENSIVA CONTRO REIMS.

AL CENTRO, DA REIMS ALLE ARGONNE, IL NEMICO SI E' RINFORZATO CON LAVORI DI FORTIFICAZIONE IMPORTANTI ED HA ASSUNTO UN'ATTITUDINE PURAMENTE DIFENSIVA. ALL'EST, DALLE ARGONNE ALLA VOEVRES, LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.

ALLA NOSTRA ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) IL NEMICO OCCUPA POSIZIONI ORGANIZZATE DIFENSIVAMENTE NEI DINTORNI DELLA FRONTIERA.

Una Nota ufficiale da Bordeaux, anteriore al comunicato delle 15, dice:

« Risulta da informazioni pervenute dal fronte che le trincee tedesche in tutta la regione del nord di Ghâlon sur Marne sono assai fortemente costruite. Esse sono profonde circa un metro, sono fornite di paraschi e di altre difese e sono disposte in parecchie file parallele, fiancheggiate da altre trincee perpendicolari con mitragliatrici collocate in buche del terreno.

« Si comprende che, in queste condizioni, l'azione non possa essere molto rapida. E' da notare che dappertutto, ove le Autorità municipali sono rimaste, i tedeschi hanno commesso poche depredazioni, mentre ove dette Autorità erano assenti, gli ufficiali tedeschi hanno dato ordine di bruciare un certo numero di case e di saccheggiare quelle che erano chiuse.

« Le Autorità tedesche continuano a diffondere false notizie tra i soldati; così annunciano loro l'imminente entrata dell'esercito tedesco a Parigi e l'annientamento dell'esercito russo da parte dei giapponesi, e dicono che se l'esercito tedesco indietreggia attualmente, è per tendere un agguato ai francesi ».

La nuova battaglia è all'inizio e sembra che effettivamente l'azione più energica stia impegnandosi sull'Aisne da Reims a valle. Si tratta però fin qui di operazioni staccate che potrebbero anche avere per gli anglo-francesi carattere di ricognizione o temporeggiante, sia per tastare o impegnare il nemico durante il generale schieramento frontale, sia per dar tempo ad un probabile attacco avvolgente per la propria sinistra. Devesi però notare che l'atteggiamento difensivo dei tedeschi ad est di Reims, dove sono stati segnalati maggiori lavori di fortificazione, e dove quindi necessitano minori forze, potrebbe consentire a questi di disporre dietro la propria ala destra di potenti riserve alla pronta a parare a quella minaccia nemica ed a prendere a momento opportuno un'energica controffensiva.

Le grandi perdite tedesche

Londra, 18, notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Rotterdam dice essere informato da buona fonte che i tedeschi hanno perduto giornalmente, nell'ultima quindicina, circa tremila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Il numero dei morti si fa ascendere a 14 mila.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18, ore 3,34 ant.

IL GRAN QUARTIERE GENERALE ANNUNCIA:

« NELLA BATTAGLIA FRA L'OISE E LA MOSA IL RISULTATO DEFINITIVO NON E' ANCORA RAGGIUNTO; MA ALCUNI INDIZI LASCIANO SORGERE CHE LA FORZA DI RESISTENZA DELL'AVVERSARIO COMINCIA AD ESSERE PARALIZZATA. IL TENTATIVO DI ROMPERE LA NOSTRA LINEA, INTRAPRESO CON MOLTO VALORE DAI FRANCESI SULLA NOSTRA ALA DI ESTREMA DESTRA, E' FALLITO DA SE STESSO, SENZA PARTICOLARI SFORZI DELLE NOSTRE TRUPPE. IL CENTRO DELL'ESERCITO GUADAGNA LENTAMENTE, MA SICURAMENTE, TERRENO. LE SORTITE TENTATE DA VERDUN, SULLA RIVA DESTRA DELLA MOSA, SONO STATE FACILMENTE RESPINTE ».

A COMPLETARE QUESTA NOTIZIA, IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA STAMANE DAL GRAN QUARTIERE GENERALE:

« IL XIII ED IL QUARTO CORPO DI ARMATA FRANCESI E PARTI DI UNA ALTRA DIVISIONE FURONO SCONFITTI IERI IN MODO DECISIVO PERDENDO PARECCHIE BATTERIE. GLI ATTACCHI NEMICI CONTRO VARIE POSIZIONI DI FRONTE DEL CAMPO DI BATTAGLIA SUBIRONO UNA SANGUINOSA DISFATTA. ANCHE L'OFFENSIVA DEI CACCIATORI DELLE ALPI SULLA CRESTA DEI VOSGI, NELLA VALLE DEL BREUTCH E' STATA RESPINTA. NEL PRENDERE D'ASSALTO CHATEAU-BRIMONT, PRESSO REIMS, ABBIAMO FATTO [illegible] PRIGIONIERI. ANCHE SUL RESTO DEL CAMPO DI BATTAGLIA CI SIAMO IMPADRONITI DI CANNONI E PRIGIONIERI, LA CUI CIFRA NON PUO' ESSERE ANCORA CALCOLATA.

« SUL TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA, L'ESERCITO CONTINUA LE OPERAZIONI NEL GOVERNO DI SUWALKI. PARTI DELL'ESERCITO SI AVANZANO CONTRO IL FORTE DI OSOWICE ».

Continua l'inseguimento russo

delle retroguardie austriache

Potente posizione occupata

PETROGRAD, 17.

CONTINUANDO L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO I RUSSI HANNO RIPORTATO SU TUTTO IL FRONTE IMPORTANTI SUCCESSI SULLE RETROGUARDIE AUSTRO-UNGARICHE. SI SONO IMPADRONITI DI SANDOMIR, HANNO PRESO DI ASSALTO UNA POTENTISSIMA POSIZIONE PRESSO KRZESCHOFF E POI, PASSANDO IL FIUME SAN, HANNO INSEGUITO DA PRESSO GLI AUSTRIACI DISFATTI NELLA REGIONE DI JAVOREVO. I RUSSI SI SONO IMPADRONITI DI COLONNE DI CONVOGLI DEL 5.o E DEL 14.o CORPO AUSTRIACI ED HANNO PRESO INOLTRE 30 CANNONI ED ENORMI QUANTITA' DI MUNIZIONI ED HANNO FATTO 5.000 PRIGIONIERI.

SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE NON SI SEGNALANO CHE COMBATTIMENTI INSIGNIFICANTI.

(Ag. Stefani).

Un successo belga

Fanteria tedesca ricacciata verso Termont

ANVERSA, 18, (Ufficiale).

MERCOLEDI' SERA LE TRUPPE TEDESCHE RITORNARONO DA BRUXELLES A TERMONT. DURANTE LA NOTTE VI FU UN ININTERROTTO CANNONEGGIAMENTO. OGGI E' IMPEGNATO UN DUELLO DI ARTIGLIERIA FRA I TEDESCHI E I BELGI, CHE DIFENDONO LO SBOCCO NORD. LA FANTERIA TEDESCA, ESSENDOSI PRESENTATA DINANZI AL PONTE DISTRUTTO DAI BELGI, VENNE ACCOLTA DAL FUOCO INTENSO DELLE MITRAGLIATRICI BELGHE. I TEDESCHI RIPIEGARONO IN DISORDINE VERSO TERMONT.

Bruxelles non è evacuata dai tedeschi

Si prepara un attacco ad Anversa?

Londra, 17, ore 12,42.

Le informazioni sull'evacuazione di Bruxelles da parte dei tedeschi non erano esatte: i tedeschi anzi, a quanto si annuncia, stanno ora aumentando la loro guarnigione in quella città. Un telegramma del Daily Chronicle da Ostenda, dice che l'esercito belga rimane in Anversa, mentre i tedeschi stanno marciando su quella città. Ieri essi raggiunsero Willebrorck finora occupata dai belgi e gli avvenimenti fanno presumere vicino un tentativo per prendere Anversa.

La signora Hause la più vecchia abitante del Belgio, avendo 106 anni, morì di terrore quando i tedeschi marciarono contro Renaix dove essa viveva.

M. P.

La situazione austriaca

è giudicata disperata a Londra

Francesco Giuseppe ha lasciato Vienna?

Londra, 17, ore 10,25.

Secondo notizie ufficiali sulle operazioni in Francia, si ritiene che il movimento degli eserciti è di nuovo lento. Si riferisce che i tedeschi sono strenuamente fortificati lungo il Reno, e particolarmente a Colonia, a Dusseldorf, a Wesel, a Duisburg.

Intanto la situazione in Austria è descritta come disperata, tanto che Francesco Giuseppe avrebbe abbandonato Vienna per ignota destinazione.

E' formalmente smentito da Ostenda che i tedeschi abbiano evacuato Bruxelles e Liegi. E' altrettanto provato falsa la notizia che la signorina Hume sia stata gravemente offesa dagli inglesi. Ebbene è certo che la signorina Hume non ha mai lasciato la sua casa in Huddersfield, ov'ella è stata trovata stamane in eccellente salute.

M. PRATI.

I Montenegrini

si impadroniscono di Goradza

dopo un accanito combattimento

CETTIGNE, 15 (Ritardato).

La colonne montenegrine, che operano nell'Erzegovina, sotto il comando del generale Vukotic, dopo un accanito combattimento si impadroniscono della città fortificata di Goradza, tra Batsna e Visegrad.

(Ag. Stefani).

Goradza, della cui occupazione montenegrina demmo ieri la prima notizia, è una città fortificata della Bosnia (distretto di Mostar). Essa è situata sulla Drina, a 50 chilometri da Serajevo ed ha 1600 ab. circa.

Tra vittime e rovine

I feriti abbandonati in Francia dalle truppe tedesche

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, ore 8,10

Come già fu annunciato, i dipartimenti della Senna e Marna sono stati molto danneggiati. Un viaggiatore che viene da quella regione narra a questo proposito interessanti particolari. Al nord di Meaux nel triangolo formato dai comuni di Duvaredes, Chambray, Barcy, la lotta è stata violentissima. I Tedeschi hanno abbandonato molto materiale, tra il quale centinaia di obici inlatti.

Strage di innocenti

A Dovaredes, tre giorni dopo la battaglia, furono trovati duecentocinquanta feriti tedeschi abbandonati senza alcuna cura: gran numero di essi aveva delle piaghe cancrenose. Questo prova la rapidità con la quale il nemico si ritira.

Gli Inglesi che si trovavano sulla riva sinistra della Marna bombardarono i Tedeschi rifugiatisi nelle case. Il bombardamento ha incendiato una parte del paese.

A Coulierres, dove i Tedeschi soggiornarono per due giorni, i guasti non furono molto importanti per merito della fermezza del Sindaco, che restò al suo posto.

In molti luoghi il bombardamento incendiò numerose abitazioni e case rurali, i cui proprietari sono ora completamente rovinati. In un paese vi è un'ambulanza tedesca con trecento feriti. Si segnalano parecchie decine di giardinetti e persone uccise accidentalmente o fucilate dal nemico. In alcune regioni i sindaci furono arrestati ed obbligati a marciare con le truppe tedesche. A Melun un certo numero di prigionieri sono stati chiusi in una casa nel centro della città. La vita economica è completamente paralizzata.

Un'automobile fantasma

Si segnala in alcune località presso Parigi il passaggio di due automobili, una nera e l'altra grigia, condotte da individui che portano l'uniforme francese, e nelle quali si trovano d'ordinario due o tre individui vestiti in borghese. Si tratta di un audace raid di spie tedesche. Avendo alcuni gendarmi intimati ai conduttori di fermarsi, costoro accelerarono invece la velocità, mentre i passeggeri che essi conducevano spararono qualche colpo di rivoltella. La cosa è stata segnalata subito alle autorità militari, le quali hanno emanato gli ordini opportuni.

Due femmine spie

In un piccolo villaggio presso Parigi risiedono due donne, madre e figlia, le quali, secondo la voce pubblica, tenevano una corrispondenza ininterrotta con i tedeschi. La giovane era impiegata in un grande magazzeno di Parigi. Una perquisizione venne operata ieri mattina nell'abitazione delle due donne. Si scoprì una voluminosa corrispondenza e fotografie di ufficiali tedeschi. Le due spie sono state arrestate fra gli urli d'indignazione della popolazione.

ERNESTO RAGAZZONI.

L'odissea di tre maggiori medici francesi

Bordeaux, 17, (ritardato).

Il Temps racconta l'odissea di tre maggiori medici francesi che furono arrestati il 17 agosto dopo il combattimento nella vallata della Bruche, mentre curavano i feriti in un ospedale da campo e che furono fatti prigionieri in dispregio alla convenzione di Ginevra. Dopo cattivi trattamenti, essi furono incarcerati coi prigionieri per reati comuni e non furono rilasciati che dopo quindici giorni di prigionia.

Volontari dell'alta società inglese

morti e scampati in Francia

Londra, 17, ore 22,50.

La Camera dei Comuni significò il suo caloroso apprezzamento della lealtà indiana oggi, quando Asquith, con riconoscenti parole, annunziò definitivamente che l'India vuole pagare coi propri mezzi le spese delle truppe indiane mandate in Europa. Asquith propose l'accettazione dello splendido dono e la Camera l'approvò per acclamazione.

Prima che la seduta fosse tolta, Asquith ricevette la dolorosa notizia che il luogotenente Percy Windham, figlio del grande parlamentare morto recentemente in stretta relazione di parentela con la famiglia Asquith, era caduto sul campo di battaglia. Egli è uno dei molti giovani della migliore società inglese che sono caduti in Francia.

La Camera dei Comuni fu consolata apprendendo come uno dei più brillanti fra i suoi giovani membri, l'on. Aubrey Herbert, che era andato come volontario del Corpo di spedizione, e mancava da una delle ultime battaglie, è ancora vivo e sta ritornando in patria. Egli rimase gravemente ferito, mentre portava un dispaccio fra le linee alleate. Restò per lungo tempo senza aiuto e abbandonato sopra una strada di campagna, finchè i tedeschi sopraggiunsero e lo trasportarono al loro ospedale da campo. Qualche giorno più tardi i tedeschi, obbligati a ritirarsi, abbandonarono l'ospedale, che cadde in mano alle truppe britanniche. Herbert fu mandato in Inghilterra. Egli dichiara che i tedeschi lo trattarono con le più gentili sollecitudini.

M. P.

Il borgomastro di Neudemburg

chiede soccorsi per i suoi cittadini

decimati e derubati dai cosacchi

Berlino, 18.

Il Wolff Bureau annunzia: « Il borgomastro di Neudemburg, nella Prussia Orientale, scrive una lettera ai giornali chiedendo soccorsi per gli abitanti della città, nella quale i cosacchi passarono ancora il 13 agosto, sparando contro le finestre e ferendo i pacifici abitanti, quantunque non vi fossero truppe tedesche. Inoltre, l'artiglieria russa bombardò la città per tre ore, cosicchè duecento case furono incendiate e la metà degli abitanti rimasero senza ricovero. I soldati russi distrussero i mobili, la biancheria e le vesti nelle altre case. Vagabondi giunti dall'altra parte della frontiera rubarono il resto, portandolo via con veicoli. Gli abitanti non hanno più che gli abiti che portano indosso.

L'Inghilterra

organizza quattro nuovi eserciti

Londra, 18.

Alla Camera dei Lordi, il ministro della guerra lord Kitchener annunciò ieri sera che le nuove reclute permetteranno di organizzare quattro eserciti. Egli rese poi omaggio al maresciallo French e ai suoi luogotenenti per la provata abilità nella condotta delle operazioni dinanzi ad un nemico superiore di numero. Disse che le truppe inglesi non attendono che la parola d'ordine per lanciarsi innanzi e soggiunse: « Siamo fieri di cooperare coi valorosi eserciti francesi legittimamente ansiosi di liberare il paese dall'invasione. Noi dobbiamo sviluppare attivamente il nostro esercito per condurre ad un favorevole risultato questa gigantesca lotta. Abbiamo ora sei divisioni con due divisioni di cavalleria sul campo di battaglia ».

L'Inghilterra ha già emesso

per 1.250.000.000 di buoni del tesoro

Londra, 18.

Un comunicato ufficiale dice: « I buoni del Tesoro emessi finora per coprire le spese di guerra si elevano a 45 milioni di sterline. Questa somma è stata ottenuta in un mese, senza turbare il mercato e senza fare un'impressione apprezzabile sulle risorse del paese, le offerte essendo state maggiori o più favorevoli al Governo che in casi di emissioni anteriori. Malgrado i grandi prestiti del Governo, si possono sempre trattare facilmente prestiti a Londra dal 3 1/2 al 3 3/4 per cento ».

A proposito di un richiamo di classi

ROMA, 18, notte.

Essendo corsa la notizia della imminente pubblicazione del decreto di mobilitazione, ho assunto informazioni in proposito al Ministero della guerra e alla presidenza del Consiglio; e tanto in un luogo quanto nell'altro, la notizia mi è stata smentita. Ho fatto indagini anche in altri luoghi, all'infuori degli ambienti ufficiali, e mi è risultato che la misura potrebbe essere possibile qualora intervenisse qualche fatto nuovo, che facesse precipitare la situazione. Per ora, non risulta che alcuna decisione sia stata presa; non si esclude però che possa avvenire fra qualche giorno nella misura attenuata del richiamo di alcune classi.

S.

Consigli di Clemenceau all'Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 18, ore 19,11.

Clemenceau, nell'Homme Libre, che dopo alcuni giorni di sospensione, torna a pubblicarsi a Bordeaux, esaminando la posizione dell'Italia, così scrive:

« E' un fatto incontestabile che le condizioni attuali di quella espressione geografica che è chiamata Impero austriaco stanno lì da legittimare le rivendicazioni dell'Italia, le quali non potrebbero trovare migliore occasione per trionfare. Tutti i partiti sembrano essersi accordati per raccomandare, gli uni con forme violente, gli altri con forme discrete, una politica che conduca all'intervento contro l'Austria. Dalle condizioni attuali del conflitto alcun vantaggio può sperare l'Italia; da una installazione in Europa di una formidabile dominazione pangermanista risulterebbe la vittoria finale del Kaiser e l'Italia deve intuire che essa assumerebbe in questo caso una posizione secondaria perchè non può sperare che la sua neutralità sia benevolmente giudicata dagli alleati. Nel caso poi che essa seguisse altra politica remissiva l'Italia si ridurrebbe alle condizioni di una qualsiasi Potenza indipendente e magari cadrebbe senza neanche poter rivendicare la gloria di aver combattuto. Invece, entrata nel conflitto, come tutto sembra debba aggravirsi, essa potrà rivendicare il suo buon posto attorno al tappeto verde. In campo del conflitto militare, il più vasto che la storia conosca, sia per esaurire l'antica Europa e dai tumulti della guerra ben presto sorgerà l'Europa nuova ».

Il Temps ha una corrispondenza da Roma dice che le manifestazioni popolari a favore degli Ambasciatori non sono bene accette dagli Ambasciatori stessi, i quali, naturalmente, vorrebbero tenersi in disparte, in questo momento delicato.

Il Temps, commentando il progetto della mediazione, dice che un disastro più grande della guerra sarebbe una pace fraudolosa e ingannatrice; sarebbe una tregua favorevole al militarismo tedesco e ne preparerebbe la rivincita in una guerra peggiore dell'attuale. Occorre continuare con sicura decisione fino alla fine dell'impero militare tedesco.

G. A. B.

Smentita austriaca

all'arresto e all'evasione di sei operai italiani

Roma, 18, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: « Parecchi giornali di Venezia hanno pubblicato, qualche giorno fa, il preteso racconto di sei soldati italiani, che lavoravano nelle montagne di Cortina, di Ampezzo, e che sarebbero stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio. Senza tener conto delle loro proteste di innocenza, essi sarebbero stati imprigionati e maltrattati, e sarebbero stati perfino presi loro i risparmi. Infine, dopo otto giorni di prigionia, essi sarebbero riusciti ad evadere. L'Ambasciata austro-ungarica è autorizzata dal suo Governo a dichiarare che si tratta di una invenzione da capo a fondo e che un fatto simile non è mai avvenuto ».

Il rapporto inglese
sulle operazioni dal 10 al 13

LONDRA, 17 (ufficiale).

Il Quartiere Generale britannico invia, in data 14 settembre, il seguente resoconto relativo al periodo dal 10 al 13 settembre compreso:

« Da giovedì 10 settembre l'esercito ha fatto un forte progresso nel tentativo di respingere il nemico in cooperazione coi francesi. Nell'area che fronteggiano gli inglesi prima che l'avanzata cominciasse fino a Laon, vi erano sei fiumi che scorrevano appunto a traverso la direzione dell'avanzata, e ciascuno dei quali era possibile che i tedeschi facessero resistenza. Questi fiumi sono: l'Ourcq, la Vesle, l'Aisne, l'Ailette e l'Oise. Il nemico teneva la linea della Marna che fu attraversata dalle nostre forze il 9 settembre come una semplice operazione di retroguardia. Il nostro passaggio dell'Ourcq che qui scorre esattamente da est ad ovest non fu contrastato; la Vesle fu soltanto debolmente tenuta; la resistenza lungo l'Aisne contro i francesi e gli inglesi è stata ed è ancora di carattere determinato.

« Venerdì 11 settembre, poichè opposizione fu incontrata da ogni parte del nostro fronte, la giornata fu spesa nell'avanzata e nell'incontrare vari distaccamenti ostili. Al cader della notte le nostre forze avevano raggiunto la linea a nord dell'Ourcq. Questo stesso giorno l'avanzata generale da parte dei francesi su tutta la linea terminò con un sostanziale successo.

« Il 4.o esercito del duca Albrecht di Wurtemberg fu respinto oltre la Savlx e furono catturati l'intera artiglieria di un corpo tedesco e varie bandiere tedesche.

« Sabato 12 settembre fu constatato che il nemico occupava una formidabile posizione opposta a noi al nord dell'Aisne a Soissons. Esso teneva entrambe le rive del fiume e una linea trincerata sulle alture a nord. Il nostro 3.o esercito raggiunse una base elevata a sud dell'Aisne prospiciente sulla valle dell'Aisne, ad est di Soissons. Qui noi avemmo un duello di artiglieria col nemico, che durò la maggior parte del giorno. Il nemico aveva un grandissimo numero di mortai in posizioni ben nascoste. Il movimento fu effettuato in cooperazione con corpi di armate del 6.o esercito francese sulla nostra sinistra, che raggiunse la città durante la notte. La seconda divisione di cavalleria con alquanta della nostra fanteria prese possesso della città verso mezzogiorno e respinse il nemico a nord. Alcune centinaia di prigionieri furono presi intorno a Braine e i tedeschi gettarono una grande quantità di munizioni per cannoni da campagna nel fiume.

Alla nostra destra i francesi raggiunsero la linea del fiume Vesle. In questo stesso giorno, un'azione che non è ancor terminata, cominciò lungo l'Aisne.

Il 13 settembre una resistenza estremamente forte fu incontrata su tutto il fronte lungo circa 15 miglia. Al cadere della notte parti di tutti tre i corpi traversarono il fiume, mentre la cavalleria ritornava verso sud.

Sulla nostra sinistra, i francesi premevano il nemico, ma furono impediti dal fuoco dell'artiglieria dal costruire un ponte di pontoni a Soissons; tuttavia un notevole numero di truppe di fanteria traversarono il fiume mediante un ponte ferroviario che stava alla sinistra.

Durante gli ultimi tre o quattro giorni furono scoperti molti distaccamenti isolati di tedeschi che si nascondevano nei boschi dietro le nostre linee. Essi sembravano lieti di arrendersi.

Kitchener parla ai Lordi
"L'esercito è pronto ad avanzare,,

Londra, 17 (ufficiale).

Lord Kitchener, nel suo discorso di oggi alla Camera dei Lordi, dopo aver riferito sull'azione di sir John French e delle sue truppe, ha detto che l'esercito britannico ha spirito elevato ed è pronto ad avanzare quando giunga il momento. « I valorosi eserciti francesi, coi quali noi siamo così fieri di cooperare, ricaveranno ogni appoggio dalle nostre truppe nello sgomberare il Paese dall'invasione del nemico. L'indomita attività dell'esercito belga nel nord viene condotta a buon fine ».

Lord Kitchener si è felicitato con la Russia per i successi che hanno aggiunto nuovo lustro alle sue armi. Ha soggiunto essere necessario per gli inglesi di proseguire nell'opera loro, nello sviluppare le proprie forze armate, per portare il conflitto ad un fine vittorioso. Le divisioni attualmente in campo sono mantenute in piena efficienza con continuo invio di rinforzi.

Ha infine riferito sul modo patriottico con cui hanno risposto all'appello del Governo, Gran Bretagna, India e Colonie, ed ha detto che quattro nuovi eserciti saranno organizzati con lo splendido materiale di cui ora si dispone; ed espresse la sua fiducia che in pochissimi mesi essi saranno pronti ad entrare in campagna.

I feriti narrano le vicende della mischia feroce
I tedeschi vogliono tributo di "champagne,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18, notte.

La lotta asprissima

E' impossibile sentire in tutti i suoi particolari lo svolgimento della formidabile battaglia che in questo momento ha luogo fra l'Oise e la Mosa. Gli avvenimenti non procedono altrettanto in fretta quanto lo vorrebbe la nostra impazienza. La lotta è aspra, durissima, e le sue peripezie sfuggono necessariamente all'analisi. Bisogna adunque che ci rassegniamo ad ignorare per il momento i fatti di guerra che stanno preparando l'avvenimento decisivo. Tuttavia si sa che il nemico, trincerato innanzi all'ala sinistra francese, su posizioni fortificate, continua ad opporre una resistenza tenace; ha però fallito tutti i suoi tentativi di controattacco, ed anche dovette retrocedere perdendo un po' di terreno. La sua artiglieria pesante si accanisce contro la città ed i paesi che trova sulla via, nella sua opera di vandalismo; ma ormai anche questa terribile artiglieria tedesca sembra battuta in tale modo, che la sua parte offensiva è assai diminuita.

Le truppe francesi progrediscono nella regione di Noyon ed anche altrove. La situazione appare assai buona. In questa battaglia, in cui i due avversari fanno a chi più stanca l'altro, non può prolungarsi indefinitivamente ed avremo ben tosto la decisione, per causa senza dubbio di un avvenimento che stanno preparando le tenacie delle truppe francesi e la scienza militare dei loro capi.

Esaminando la situazione militare, questa sera, il Journal des Débats scrive: « L'attacco di fronte continua in condizioni favorevoli, poichè dal comunicato delle ore 15 si rileva che la resistenza nemica è stata abbandonata in parecchi punti ».

Il comunicato inglese, meno riservato, dice che il nemico ha fatto dei contrattacchi, che sono stati respinti ed ha ceduto terreno innanzi alle truppe inglesi ed alle truppe francesi. I vantaggi che si ottennero sono però assai lenti, quantunque lo spirito di offensiva che anima i soldati francesi e inglesi dimostri vigore e slancio. Non si possono esporre i soldati a perdite eccessive come quelle che si sono avute in certe località nello scorso agosto, quando era stata tentata una offensiva tattica un po' intempestiva.

La marcia francese

Un ufficiale, che ritorna dal campo di battaglia, questa sera, mi raccontava: « E' molto a torto che si è voluto vedere nella resistenza opposta dai tedeschi sull'Aisne una manovra per proteggere la ritirata della loro ala sinistra. Dopo la battaglia della Marna, i tedeschi cercarono un terreno difensivo per mettere fine alla loro ritirata. A partire dal momento in cui sotto l'irresistibile slancio anglo-francese hanno varcato l'Ourcq, il loro movimento di ritirata prese delle proporzioni disastrose. Il numero dei soldati sbandati caduti nelle nostre mani è enorme. Così è grandissima la quantità di furgoni, di casse di proiettili, di materiale da guerra, insomma, che rimasero nelle nostre mani. In un solo villaggio sui confini del dipartimento della Senna e della Marna noi abbiamo preso 21 furgoni, 17 cannoni. Alcuni abitanti hanno affermato che avevano gettato nel fiume parecchie centinaia di casse di munizioni e di viveri.

« La nostra marcia si è un po' rallentata l'11 settembre, tuttavia in quel giorno abbiamo avanzato di una ventina di chilometri. Il giorno 13 è stata una giornata di riposo, impiegata da ambo i lati, nostro e quello tedesco, a prepararsi a manovrare.

« Il giorno 14 mattina abbiamo ripreso contatto col nemico, e sul principio del pomeriggio la battaglia si è fatta generale. Da principio l'azione tedesca fu puramente difensiva. Evidentemente cercavano di resistere fino all'arrivo di rinforzi che attendevano. Fu così anche per tutta la giornata del 15. Vi furono delle alternative di avanzata e di ripiegamento, senza che nessun risultato decisivo potesse essere ottenuto.

« Nella notte dal 15 al 16 i tedeschi tentarono uno sforzo formidabile particolarmente sulla estrema sinistra. Le nostre truppe e l'esercito inglese operante alla nostra sinistra dimostrarono grande coraggio e poterono resistere alla pressione nemica. Respinti per dieci volte, con perdite gravissime, per dieci volte ritornarono all'attacco, tentando invano di rompere le nostre linee. Il combattimento si svolse fino all'alba ed è stato violentissimo. I tedeschi, a mio parere, hanno sperperato su quel terreno tutto ciò che rimaneva loro di energia, e la prodigalità con cui i capi sacrificarono i loro uomini indica la loro risoluzione disperata.

« Su nessun punto il nemico riuscì a offenderci seriamente. Un leggero movimento di ripiegamento fu compensato da un rigoroso contrattacco, che ci permise di avanzare per qualche centinaio di metri sul terreno perduto.

« La giornata del 16 trascorse senza che nessun combattimento notevole si verificasse. Le nostre forze aspettavano un attacco nella notte dal 16 al 17, ma fu solo all'alba che il combattimento riprese con nuova intensità. La nostra offensiva ebbe buon risultato. Il nemico dovette retrocedere di una diecina di chilometri, abbandonando 600 prigionieri e parecchie mitragliatrici. Fu questo il primo segno della stanchezza, dell'esaurimento che durante il mattino si era manifestato già su tutto il fronte.

« Quando, alle 11, caddi ferito da un proiettile, il nemico si indeboliva e finiva per cedere innanzi allo slancio ammirevole delle truppe alleate ».

Visioni orribili

Un mio amico, che abita a Soissons, mi ha fatto il seguente racconto degli avvenimenti a cui ha assistito in questi giorni. L'aspetto che presenta il paese, le piccole città intorno a Soissons, e specialmente Villa Cotteret, è terribile. Nello stesso tempo lo spettacolo ha del pittoresco. In un certo punto della strada si ha un groviglio di una ventina di autocarri, sfondati, bruciati, fatti a pezzi. Automobili e vetture sono alla rinfusa con molti proiettili di grosso calibro e rottami di ogni sorta. Evidentemente sono questi i rimasugli di un convoglio tedesco sorpreso dai nostri.

C'informiamo ed una donna ci dice che un distaccamento di dragoni francesi ha sorpreso questo convoglio, ha ucciso parecchi conduttori, ne ha fatti prigionieri altri, e sono le traccie di questo fatto d'arme che noi abbiamo innanzi. Più lontano, in piena campagna, sotto la pioggia che imperversa, un piccolo corteo si dirige verso di noi. Sono tedeschi. Sono degli ulani. Che siano ancora rimasti sul luogo? No, sono una ventina di prigionieri tedeschi che camminano con passo abbastanza sicuro, guidati da due gendarmi a cavallo.

Ci avviciniamo a Soissons. Qui possiamo vedere le traccie del bombardamento e della mitraglia. Ovunque sono grandi fori fatti dai proiettili. Grossi alberi sono stati spezzati ed il tronco giace rovesciato sulla strada. Entrando in città, si vede che gli obici sono caduti su quasi tutte le case. La bella chiesa di San Giovanni delle Vigne ha avuto una intera parete come strappata e sconvolta. Il danno è irreparabile. La cattedrale ha poco sofferto; tuttavia una bellissima cappella annessa è tutta in macerie. Il seminario e l'ufficio postale sono stati completamente distrutti. Centinaia di buchi sono nei muri colpiti dai proiettili di grosso calibro. I tetti sono sfondati, le mura schiantate. Case intere sono rovinate. Ogni giorno, a per tre volte al giorno, dalle 6 alle 8 del mattino, da mezzogiorno alle 2, dalle 5 alle 7, i grossi pezzi di artiglieria tedesca si sono per così dire divertiti a bombardare la graziosa città. Siccome non c'erano truppe e la città non è fortificata, essa non si è difesa e non si può attribuire questo bombardamento che ad un gioco di barbari.

Il prefetto della Marna coraggiosamente si è recato sul posto per ridare fiducia alla popolazione e sorvegliare l'amministrazione della città. Un generale ed il prefetto percorrevano la città quando un proiettile cadde ad una ventina di passi di distanza ed il prefetto ed il generale per poco non rimasero uccisi.

Il generale disse: — Signor prefetto, pochi metri di più e questo proiettile avrebbe provocato un vuoto nell'amministrazione e nell'esercito.

— Non importa — ha detto il prefetto. — In ogni caso, non si potrà dire che le autorità non sono state... sui luoghi.

Poco lontano un generale inglese di passaggio fu anch'esso coperto dal terriccio sollevato dallo scoppio di un proiettile. Il generale inglese disse semplicemente, fregandosi la manica: — Soissons è un paese poco comodo: ci vorrebbero molte spazzole...

I tedeschi erano informatissimi intorno agli abitanti di Soissons. Sapevano tutti i loro nomi e l'entità della loro fortuna. Così, quando giunsero gli invasori per la prima volta, presero gli abitanti in gruppo. L'ufficiale disse ad uno di essi: — Qui c'è un certo (il nome non si può dire), il quale ha negozio di vini all'ingrosso. Conducetemi in casa sua.

Venne condotto in casa del negoziante, e l'ufficiale si fece dare da bere, insistendo per avere dello champagne, e siccome il negoziante non obbediva prontamente all'ufficiale, questi salì su tutte le furie.

In tutta la regione le cantine sono state devastate; dalla Marna all'Aisne si può dire che questo solo grido sia risuonato: « Della champagne! Dello champagne! ».

Cadaveri di tedeschi

Ad un certo punto della campagna che visitiamo, troviamo una strada sbarrata da tronchi d'albero crivellati dalle schegge di proiettili. Su di una collina alta pochi metri scopriamo delle trincee di forma speciale. Sono buche fatte alla meglio, larghe due o tre metri e della profondità di quaranta centimetri. La terra scavata è stata battuta sul margine della trincea per farne un piccolo muro di protezione. Tra le trincee si trovano molti panieri rettangolari che servirono al trasporto dei proiettili. Molti di questi panieri vengono trovati ancora col proiettile intatto, segno che sono stati abbandonati nella fuga. Più lontano, vediamo due cadaveri di tedeschi stesi sul dorso, con le mani strette al ventre. Il volto è quasi nero, ma è calmo, senza contrazioni di sofferenza. Sono vestiti di una tunica verdognola con bottoni di rame recanti la corona imperiale.

Per la strada di Plessis, nei fossati, i cadaveri si fanno sempre più numerosi: ad ogni dieci o quindici metri s'incontrano a mucchi. Poco innanzi troviamo nuove trincee. La lotta qui deve essere stata asprissima. In un boschetto, troviamo un mucchio di fucili Mauser e di caricatori. Due pezzi di artiglieria tedesca sono ancora sul posto con molti cassoni di munizioni. Intorno ai pezzi di artiglieria sono stesi i cadaveri degli artiglieri. La solitudine più assoluta regna sulla pianura.

E. RAGAZZONI.

I Francesi
hanno ancora molte risorse

Parigi, 18, ore 1.40.

La resistenza del nemico sulla linea dell'Aisne ha preso le proporzioni di una nuova grande battaglia. La lotta si svolge sopra il fronte orientale dal nord-est di Noyon alla regione di Verdun. Il comunicato di questa notte ci fa sapere solamente che le posizioni sono invariate. La battaglia dunque è appena incominciata e non si può ancora giudicarne lo svolgimento. Un fatto tuttavia risulta ben chiaro ed è che i Tedeschi non si tengono soltanto sulla difensiva: essi tentano vigorosamente dei contrattacchi.

La precedente battaglia, quella della Marna ebbe sopratutto una importanza strategica; le masse tedesche quantunque battute non sono state seriamente disfatte: esse rimasero tuttavia capaci di una vigorosa resistenza come quella che ora dimostrano sulla linea dell'Aisne. La posizione del fronte che occupano è fortissima; il solo lato debole che essa ha è di non appoggiarsi sopra un muro solido se non ad est. A questo riguardo la situazione delle truppe francesi è più favorevole che quella dei tedeschi all'indomani di Charleroi.

I francesi hanno delle risorse svariatissime. Non bisogna dimenticare che tutto il paese da Amiens a Lilla è tutto sgombro. D'altra parte telegrammi di fonte inglese segnalano che il movimento belga è un fattore capitale della lotta che si è impegnata.

Malgrado le loro fatiche le truppe francesi sono galvanizzate dalla speranza di compiere la vittoria.

E. RAGAZZONI.

Argomentazioni di tecnici militari
su i comunicati francesi

Parigi, 18.

Il *Matin*, commentando i termini usati negli ultimi comunicati, rileva che vi si ritrovano, a proposito della battaglia dell'Aisne, tutte le parole, tutte le sfumature e tutte le ragioni di sperare che figuravano già nei resoconti dei successi parziali dei vari indietreggiamenti del nemico, della lenta progressione durante la battaglia della Marna. E se ne rallegra perchè, evitando ogni improvvisazione, si eviterà di sacrificare più vita di quanto occorre « Ci è sufficiente — dice il giornale — di sapere che il nemico ha leggermente ceduto su alcuni punti, quando è il generalissimo che usa quest'espressione « leggermente », ed anche di apprendere dalla stessa fonte che il morale delle truppe è eccellente ».

Enrico Galli, deputato di Parigi, ex Presidente del Consiglio municipale di Parigi e del Consiglio generale della Senna, scrive nel *Matin*: « E' fin d'ora convenuto che le perdite subite e i disastri materiali saranno sopportati dalla nazione e che ciascuno ne prenderà la sua parte. I villaggi e i centri distrutti saranno ricostruiti a spese della Francia, e ciò attesterà la sua eterna riconoscenza verso i combattenti, verso le vittime, assicurando la vita e l'avvenire ai feriti, agli orfani e alle vedove dei soldati, di quelli che avranno sofferto per la guerra nei loro beni o nei loro cari ».

Il signor Tic Sian, nell'*Echo de Paris* dichiara che la battaglia che prosegue è una prova indicibile per il cuore e per lo spirito, ma che la fiducia non è mancata neppure un minuto nel suo animo, perchè « non è dubbio che noi costringeremo i tedeschi a ripassare la frontiera ».

Le truppe tedesche operanti in Galizia si ritirano

PETROGRAD, 18.

Le truppe tedesche che operano nella provincia di Kielle, apprendendo la disfatta di Krasnik e di Tomeszoff, si sono ritirate completamente verso il sud, per collegarsi con gli eserciti sconfitti.

Una rivista navale nel Bosforo
a cui partecipano la "Goeben,, e la "Breslau,,

Costantinopoli, 18.

In occasione della distribuzione dei diplomi ai cadetti dell'Accademia navale, vi fu, davanti all'isola di Halky, una rivista navale alla quale parteciparono anche le corazzate Savuz, Sultan, Selim e Midilli (già Goeben e Breslau). Vi assistettero il Sultano, i principi, i ministri, i dignitari e numeroso pubblico. Le due nuove navi turche sono state salutate con entusiasmo.

La guerra nelle Colonie
I giapponesi a Kiao-Ciao

Bordeaux, 18, ore 9.

Si conferma ufficialmente che una pattuglia giapponese ha occupato la stazione di Kiao-Ciao. Un aeroplano ha gettato delle bombe sulla caserma di Tsing-Tao. La flottiglia giapponese operante nella Baia di Laotnan ha respinto una ricognizione tedesca. Domenica la cavalleria giapponese ha occupato Tsimo a dieci miglia dalla zona di Kiao-Ciao.

Il Daily Mail riceve dall'Egitto che sono stati arrestati parecchi tedeschi ed austriaci ritenuti colpevoli di ogni sorta di intrighi contro il prestigio inglese.

La nave tedesca Bethania, catturata dalla nave inglese Kingston, aveva a bordo la maggior parte degli scampati del Kaiser Wilhelm der Grosse.

E. d. S.

Dimostrazione patriottica a Genova

Genova, 18, notte.

Stasera, alle ore 21, in piazza Corvetto, un gruppo di cittadini ha improvvisato una dimostrazione patriottica. Si formò un piccolo corteo, che, attraversando via Roma e piazza Carlo Felice, andò man mano ingrossando. In piazza Carlo Felice la forza pubblica intervenne, sbandando i dimostranti. La dimostrazione continuò per circa un'ora, ma sempre disturbata dalla forza pubblica. Furono emesse grida contro l'Austria e la Germania ed evviva alle Potenze della Triplice intesa. Un dimostrante che ha gridato evviva l'Italia!, venne arrestato.

Si ricercano i parenti
di un milionario morto in America

Genova, 18, notte.

Alle nostre autorità di pubblica sicurezza è giunta una lettera dal Banco della Plata, in cui si informa che a Buenos Aires è morto un certo signor Giovanni Musante, di 72 anni, nativo di Genova, il quale ha lasciato in deposito al Banco stesso la somma di un milione e cento mila lire. Vennero fatte ricerche a Buenos Aires, ma i parenti del defunto non si sono trovati. In questa lettera il Banco invita l'autorità a vedere se a Genova o altrove esistono gli interessati a questa eredità.

Bambino schiacciato da una macchina

Alessandria, 18, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nel vicino Comune di Casalspina, in quel di Serra.

Cerio Bartolomeo Rebora, di anni 27, da Castellazzo Bormida, custodiva un carretto a due ruote, che conteneva una macchina da segnare le pannocchie di granoturco, mentre il proprietario, Domenico Carosio, si era allontanato per delle commissioni.

Nel frattempo, il bambino Carlo Testa, poco più che cinquenne, si avvicinò al carro trastullandosi, ritirando cioè le stanghe e ritardandole poscia cadere. Senonchè l'equilibrio gravitò dal lato opposto e nella caduta la macchina scivolò sul corpo del bambino rendendolo cadavere all'istante.

Il Rebora venne denunciato per omicidio colposo.

Una signora assassinata
ad Alice Bel Colle?

Asti, 18, notte.

Questa mattina a tarda ora si sparse improvvisamente in città la voce che nel paese di Alice Bel Colle era stata oggi assassinata una signora. Non mi è stato possibile appurare quale fondamento abbia questa notizia, data l'ora tarda e la lontananza del paese.

Suicidio dello scultore Sarti

Bologna, 18, notte.

Oggi, alle 12.30, nel suo appartamento in via Albini, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra lo scultore bolognese Diego Sarti, accademico, corrispondente di questa Regia Accademia di belle arti.

Le cause del suicidio si vogliono attribuire a malattia incurabile. La morte del professore Sarti ha destato grande impressione nella cittadinanza essendo molto noto e stimato.

Arti e Scienze

La ragazza viziata

Operetta spagnuola novissima di A. G. Rendina
Musica di M. PENELLA

L'applauso risuonò 20 volte per il teatro affollato in ogni ordine di posti; del finale primo sviluppato su un volgare tema di cancan, si volle anche il *bis*; ma di un grande successo, e sovrattutto di un successo convinto non è il caso di parlare.

La musica facile del Penella vinse la partita; ma è proprio la facilità di quanto meglio potevamo ripromettercì dalla musica del maestro spagnuolo?

No, davvero. E forse l'ombra di un grande equivoco aleggiò ieri sera per il teatro, e talora si fece così oscura da creare un senso di profonda delusione.

Ci ripromettevamo, infatti, una eco di quella musica originale, bizzarra, tutta percorsa da brividi di voluttà, selvaggia e languida, vivace e carezzevole che nata dalla canzone del popolo e tra le donne d'Andalusia e di Catalogna ha un sapetto suo, tutto suo... Cuecha e Valverde ci sorridevano, a traverso « La gran via », a traverso « Un anno passato per acqua ».

Nulla, invece, di ciò, o ben poco. La Spagna vista da New-York: la solita americana figlia del più solito miliardario, capricciosa e vinta dall'amore di un nobile spagnuolo; un po' di Parigi nella figura — la meglio indovinata — di un grande sarto francese, ed ecco tutto quanto ha saputo darci il Rendon in una scenza povera, tarda, spesso ingenua e stagna più del verosimile.

Ed il maestro Penella s'è trovato così a dovers travestire da viennese, pur ricordando qua e là d'essere compatriota di Cervantes.

Quando se ne ricordò scrisse le pagine migliori.

Una danza, nel secondo atto, è un piccolo gioiello, ricco di colore ed istrumentato con gusto notevole; la scena del giudizio di Paride ci scopre in uno spunto di valse una vera gemma; nell'ultimo atto un soffio di Andalusia ci investe; un duettino d'amore e l'entrata di Ernesto, hanno momenti di eleganza e di colore squisiti; ma che è il resto? Che cosa è che non ci abbia già dato, e con molto maggiore sugo l'operetta viennese?

La ragazza viziata è, dunque, nulla più di una ragazza nata casualmente in Ispagna.

Ma noi siamo alla nostra volta troppo viziati dalla musica spagnuola per acconsentirci delle sue truccature alla viennese.

Nondimeno, ripeto, è musica facile, scorrevole, che si fa ascoltare, ed anche qua e là applaudire. All'applauso contribuì l'esecuzione, assai accurata al solito, da parte della Tanfillo, e del Tanfillo che dall'orchestra ricavò preziosi effetti di colore. Il Petroni fu assai efficiente sotto l'aspetto del sarto parigino. E l'esecuzione vocale, in genere, parve più che discreta, grazie anche al Miceli, che cantò con anima e con distinzione.

Mediocre la messa in iscena. Perchè poi, dopo tanti giorni di prove, certi inconvenienti nel primo scenico? E perchè il lungo ritardo nel cominciare? Inoltre. Ma tali da far volgere a male — talora — le sorti di uno spettacolo.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi
del XX Settembre

CICLISMO. — Corse: Roma-Napoli-Roma — Genova: Corse ciclistiche allo stadium — Milano: Corsa Club Ciclisti — Parma: Riunione ciclo-pedestre — Firenze: Corse alle Cascine.

IPPICA. — San Siro: Corsa al galoppo — Lucca: Corsa al trotto.

NUOTO. — Sirmione: Campionati italiani di nuoto.

PODISMO. — Genova: Grande gara podistica nazionale indetta dalla S. S. Trionfo Ligure — Altre corse avranno luogo a Roma, Orvieto, Milano, Bari, Conegliano.

Le gare sportive
dell'Associazione "Calcio Juventus,,

Domani, 20 settembre, organizzata dall'Associazione « Calcio Juventus » si effettuerà la Grande corsa ciclistica per indipendenti intitolata « Coppa 20 Settembre » sui percorsi: Torino, Candiolo, Nichelino, Airasca, Riva Mercatovile, Pancalieri, Airasca, Nichelino, Orbassano, Torino (corso Vittorio non arrivo allo Stadium).

In occasione di questa corsa sono indette alcune gare diverse: gara podistica che si disputeranno su distanze di metri 100, 400, 5000.

Vi sarà inoltre una corsa marziana (Km. 42 m. 200) ed una corsa all'americana (a 3 corridori).

Le gare incominceranno alle ore 14 e termineranno con un grande match al foot-ball tra l'Associazione « Calcio Juventus » e la « Virtoria F. B. ».

La classifica del VI Giro d'Italia
deliberata dall'Unione Velocipedistica

Alessandria, 18, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana ha preso le seguenti deliberazioni: Vista la lettera in data 13 settembre 1914 della Giuria del VI Giro d'Italia, colla quale la medesima partecipa di non poter procedere alla classifica secondo l'ordine avuto da questo U. V. procede d'ufficio alla classifica definitiva: Professionali: 1. Albini Pierino ore 137, 13'19" 3/5; 2. Lucotti Luigi ore 137,29'12" 3/5; 3. Rota Enrico ore 137,17'41" 3/5; 4. Prato Ottavio ore 140, 36'54" — Aspiranti: 1. Ripamonti Omb. ore 137,39'45" 3/5. Conseguentemente, manda agli organizzatori del VI Giro d'Italia di distribuire i premi in conformità della suddetta classifica.

Sul referendum

Il titolo di campione italiano di resistenza per il 1914, per deliberato dell'ultimo Congresso, doveva assegnarsi, secondo i risultati della classifica ottenuta dai vari corridori nelle seguenti 19 corse e cioè: Milano S. Remo, Giro di Romagna, Giro del Piemonte, Gran premio U. V. T., Giro d'Italia, Giro dell'Emilia corsa in gran fondo, Milano-Modena omnibus XX Settembre, Giro di Lombardia. Di queste, due già sono venute a mancare e potrebbe anche darsi che altre ancora non si effettuassero. Rimanendo che due delle corse designate per la classifica del Campionato italiano di resistenza e cioè la corsa di Gran fondo e la Milano-Modena non sono state effettuate, sembra referendum fra le Società affigliate sui seguenti quesiti: La classifica per il Campionato dovrà farsi limitatamente ai risultati di quelle corse che delle dieci stabilite avranno avuto effettivamente luogo? Oppure, visto l'eccezionalità del caso, per l'assegnazione del titolo di campione per 1914 riferirsi al sistema della prova unica da organizzarsi dalla U. V. T.? Si invitano i signori delegati a far pervenire le loro risposte entro il giorno 25 settembre.

Appendice della *Stampa* [42]

Mirobal
ROMANZO
di LEON SAZIE

Il marchese alzò le braccia.

— Ma barone! — egli esclamò. — Voi avete senza dubbio meditato qualche agguato contro la sorella del poliziotto!?...

— Questo non vi riguarda...

— Perdon, barone! Mi riguarda assai, perchè io mi rifiuto assolutamente di associarmi ad un'attentato contro questa signorina... Mi rifiuto sopratutto di associarvi mia figlia!...

Il barone lasciò che il marchese si sfogasse, poi gli disse tranquillamente:

— Ma chi vi parla di attentato contro la signorina?! Noi combattiamo contro Tony Pacot, non contro sua sorella.

— Allora non capisco più nulla...

— Questo non importa, basta che voi mi obbediate...

— Però...

— Basta con le chiacchiere, marchese, basta!

E così dicendo il barone si alzò e si mise a camminare nervosamente nello studio.

— Ma sapete, dunque, che ci troviamo in un momento critico e che non bisogna assolutamente non essere disturbati da Tony Pacot? Ebbene, non c'è che un mezzo: avere la sua sorella in ostaggio.

A sua volta il marchese si alzò e si avvicinò al barone. Con voce concitata gli disse:

— Barone, domandatemi qualunque sacrificio, qualunque atto di coraggio, di devozione, io sono pronto... Ma non mi chiedete di mettere in mezzo mia figlia per attirare Pacot in un agguato! Non mi chiedete di aiutarvi a prendere questa signorina! Dopo tutto io sono un uomo onesto e non mi presto a cerie birbonate!

Il barone sorrise:

— Sì, marchese, voi siete un onest'uomo. Se non che voi siete anche il socio, il complice di Jim Schader, l'uomo che scivola come un'ombra, l'uomo che voi proclamate, come me, del resto, nei saloni, nei circoli, dovunque, il bandito più temibile di questo mondo!... Jim Schader, il re degli X!...

— Ma non è possibile, capite! E' più forte di me! — protestò ancora il marchese.

— Sì, marchese, voi siete un prode galantuomo... — continuò impassibile il barone — se non che siete anche membro del Consiglio di amministrazione di tutte le società che, come voi sapete, non hanno altro scopo che di portar via il denaro ai gonzi che hanno fede nel vostro titolo e nella vostra rispettabilità. Voi siete scientemente, e per questo vi si paga, il complice di tutte le truffe, di tutte le rapine di questa società...

— Ma chi mi costringe ad entrare in questi Consigli di amministrazione, chi usurpa sfrutta il mio nome? Voi, barone di Ryssens! Voi!....

— Sì, marchese — disse ancora il barone con lo stesso tono. — Sì, voi siete un perfetto gentiluomo, se non che, quando eravate semplicemente il visconte della Forignière, avete dovuto dimettervi da luogotenente dei dragoni per brutti affari di giuoco... Sì, siete un galantuomo, se non che, incapace come siete di guadagnarvi la vita, avete sposato la figlia di un uomo che rovesciava sacchi di scudi su di lei per nasconderne le avarie...

« Poi, voi avete dilapidato questa fortuna... la dote di vostra moglie e quella della vostra Fabiena... Oh, ma siete un uomo onesto, voi, non c'è dubbio! Senonchè avete saputo circuire benissimo il marchese d'Herpin, e frugare nel suo testamento, seppure non lo avete sostituito con uno falso, alla morte improvvisa, inaspettata del marchese, che due giorni prima stava ottimamente... E mentre il vero erede del marchese, bravo, leale, povero, era lontano, in Africa, a farsi ammazzare per la Patria, voi siete riuscito ad impadronirvi di questo palazzo, che non vi spetta, di questo titolo che non è vostro, di questa fortuna che avete rubato! Ora, fatemi il favore di dire, caro marchese, se tutte queste infamie io so che ve le ho fatte fare... Non ci conoscevamo nemmeno!...

Il marchese, annientato, era ricaduto nella sua poltrona.

Poi, d'istinto, si sollevò per prendere una carta che il barone gli porgeva dicendogli:

— Qui c'è l'indirizzo della signora Pacot e la brutta copia della lettera che voi scriverete, o farete scrivere, anzi stesso, a vostra figlia Fabiana.

E senz'altro il barone di Ryssens uscì.

. . . . . .

Allora, in uno scatto di rabbia, fino allora represso, il marchese si alzò e verso il barone che usciva gettò questa imprecazione:

— Maledetto! Ma riuscirò bene a liberarmi di te, saprò bene vendicarmi!

Il barone, che aveva udito, tornò indietro, tranquillamente.

— Scusate, caro marchese, ma dimenticavo di dirvi che la vostra salvaguardia sta in quella dolce e pura Fabiana, che io, bandito, come sono — ella però non mi conosce e non mi conoscerà mai! — amo e venero come una santa delle leggende dorate... Dicevo, dunque, che il testamento bruciato da voi non era il vero...

— Non era il vero? — gridò il marchese. — Che cosa volete dire con queste parole?

— Sì, il testamento che voi avete bruciato troppo precipitosamente era una copia... fatta da me... e che io avevo messo lì, al posto del documento vero, dubitando che voi avreste fatto il vostro colpo... Ma ora mi faio testimonio...

— Ed il vero dov'è?...

— E' facile indovinarlo. Lo possiedo io, in luogo sicuro...

— Miserabile!

— Non ho che una parola da scrivere e questo vero testamento andrà in mano del vero erede, dell'autentico marchese d'Herpin, con tutte le prove giustificative, che gli faranno avere la sua legittima eredità e mandare al bagno quel perfetto galantuomo che voi siete...

Questa volta il barone uscì definitivamente.

XVII.

"Gentlemen,, di colore

Il giovane secondo segretario del notaio Robertin fu assai sorpreso di ricevere, una mattina, un telegramma diretto dal barone di Ryssens, suo protettore, il quale lo invitava a far colazione con lui in un ristorante del quartiere della Maddalena.

Lo studio del notaio si trovava in piazza Vendôme.

All'ora giusta, Paolo Dumont lasciò l'ufficio e si recò all'appuntamento.

La colazione fu deliziosa.

Solo quando il giovane stava per prendere commiato dal suo protettore, questi gli disse:

— Aspetta, avevo da chiederti qualcosa: sediti un po' quello che devi fare.

— Vi ascolto, obbedirò...

— Tu conosci bene lo studio del tuo padrone?

— Benissimo, sì!

— Sai tu, presa poco che esso contiene la cassaforte particolare che il signor Robertin tiene dietro di sè nello studio?

(Continua)

Joffre

La Francia ha dunque un gran generale. Nel suo nome i Francesi possono levarsi unanimi e gridare: Viva la Francia!

Premetto (è necessario?) ch'io non sono uno stratega. Al dito di un Dio lungimirante rimetto l'ufficio di tracciare sulla vecchia carta d'Europa i futuri confini dei popoli. Da questa mia coscienza di ignoranza incommensurabile, che mi fa assistere muto alle accalorate critiche dei miei due vicini di caffè, ho tratto fino ad oggi qualche sollievo. Sono riuscito, almeno per qualche istante, a cavare da questo atteggiamento di quasi totale rinuncia, taluno di quei benefici di cui l'umiltà in tempi normali gratifica i semplici di mente. In questa stagione di tutti gli orgogli e precipitosa imminenza di catastrofi cieche, non è poco.

Ammiro Joffre nella mia umanità senziente e pensante: non attraverso gli apparati di una esperienza e cultura militare che non possiedo, e che non pretendo di improvvisarmi. Semplicemente, ammiro Joffre perchè egli mi sembra gran generale in quanto grand'uomo; e grand'uomo ammirevole.

Da un mese, mi affisso in lui e lo contemplo con un'ansia così fidente, con un'attesa così intensa, con una devozione così inconcussa, che la notizia dei suoi successi mi è giunta non come una meraviglia improvvisa, ma come il conforto dei fatti può giungere all'intimo consenso dell'anima: non senza una certa soddisfazione della vanità personale. Oggi quest'uomo è parte integrante della mia intima vita spirituale.

Ho provato a porre di fronte a lui, in un parallelo rapido, il Gran Cesare. Ma la figura di Guglielmo mi rende, pure a toccarla, un suono metallico d'armatura fredda e pesante, che per ora mi toglie ogni altra curiosità e ricerca di parti umane. Ripenso il rigido imperatore degli Absburgo. Ma la sua troppo vecchia tragedia di Monarca, destinato a perdere in ogni guerra qualche provincia, non può commuovermi più, nè mi esalta. Tutti sentiamo in lui il vegliardo incanutito, più asciutto e più secco del legno. Penso al lontanissimo Czar: e non vedo che una personificazione di un cumulo di necessità politiche e storiche di una rarefazione enorme. Posso pensare alfine a quel minaccioso ed aiacre Lord Kitchener, delle cui sorprese tanto si è parlato: e nel Ministro inglese ravviso uno dei rappresentanti di un popolo che sa essere gran signore perfino in questa che è fra le più furibonde guerre che si siano mai scatenate sulla vecchia crosta screpolata del mondo. Joffre è una figura più singolare e più nuova, più rara e più esemplare. Egli mi sembra appartenere a un tipo di umanità più libera e più alta, più ricca di valori propri e più universale. Joffre tiene del grande uomo classico, silenzioso, prudente, operante. Non per nulla si è lasciata andare fra le sue braccia la eloquentissima e garrula Francia di Jaurès e di Hervé! Che bel generale per la più antimilitarista nazione d'Europa!

E' forse necessario, per parlare di lui, attendere altre vittorie e il risolvimento della grande guerra? Non mi pare. Joffre ci appare ammirabile fin dal giorno in cui gli fu affidata la Francia, perchè la difendesse. Prima, non lo conoscevamo. La nostra attenzione per lui è cominciata in quel punto; e non ha avuto intermissioni. Oggi, per noi profani di ogni arte di guerra, la sua figura supera in interesse ogni altra. Ecco l'uomo a cui incombe come un dovere sacro la necessaria riaffermazione di un popolo che ci parve fino a ieri occupato in un'opera di rinnegazione e di spasso.

Tutte le responsabilità sono diventate sue. Su lui si sono abbattuti tutti gli errori della Francia: dalla Francia commossi specialmente contro se stessa, dopo i giorni memorabili dell'affare Dreyfus. La Francia è entrata in guerra uscendo dalle aule nelle quali si era svolto il processo della Caillaux. Diceva, ci pare, il gran Moltke, che fare la guerra alla Francia sarà sempre una cosa molto pericolosa. Tutta la storia della Francia è piena di queste sorprese: dopo le rivelazioni del senatore Humbert, sulla disorganizzazione e la impreparazione dell'Esercito, viene fuori Joffre il temporeggiatore. La Francia ha riserve spaventose di energie morali e di ingegno. E Joffre è un uomo di forza morale e di ingegno superiori. Che egli abbia nelle sue file molti di quei medesimi che s'erano fatti un nome nel triste mestiere di bestemmiare la Patria e di sputare sulle proprie bandiere; che egli sia lo strumento di guerra di una Nazione che non voleva la guerra; che egli sia in certo senso l'uomo di fiducia di un Governo in cui sono molti vecchi e nuovi antimilitaristi: tutto questo conta e non conta. Joffre non rappresenta nessuno e vale in quanto è lui, unicamente lui: il vecchio soldato del '70, che s'è preparato in silenzio alla riscossa e che fa la guerra da gran capitano e da gran patriota: diciamolo anche una volta, da grand'uomo.

Il primo tempo delle ritirate e di quello che erano o parevano sconfitte, Joffre lo passa facendo. Quello che pareva un rovescio continuo delle sue armi, un fallimento in pieno dei suoi disegni, unì l'assenza di ogni disegno, nel giudizio delle persone comuni dove gravare anche su lui. Ma chi aveva udito parlare di Joffre, pensava che egli da quelle prime prove uscisse più doloroso, ma più grande. Non erano esse la conferma della debolezza e impreparazione militare, contro le quali Joffre si era adoperato laboriosamente, da anni? Da quella giornate usciva la condanna degli uomini di parte e di Governo: ma nessuna voce di rampogna poteva sfiorare il capo del generale inclinare. Millerand andava al campo e i comunicati ufficiali annunciavano che egli ne ritornava soddisfatto. Poteva essere un inganno, una illusione: era la realtà. Joffre era un soldato: il Paese nelle ore tragiche potè nutrire fiducia in lui, nei suoi ordini, nel suo silenzio. Quando il Governo si trasferì a Bordeaux, la Francia rimase con Joffre. Egli assicurava la Nazione in quanto ne era per molte parti l'antitesi.

Quando si parla del sentimento della «revanche», in Francia, non bisogna dimenticare ciò che sul tema dell'Alsazia e Lorena scriveva un giorno una delle penne più illustri, sotto il titolo: «Il balocco politico». «Io, per conto mio, — scriveva Remy de Gourmont, — non darei in cambio di quelle terre dilette, nè il mignolo della destra, che mi regge la mano quando scrivo, nè quello della sinistra, che mi serve a scuotere la cenere della sigaretta. Questo scherzo delle due sorelline schiave, inginocchiate nei loro veli di lutto, davanti al palo indicatore della frontiera, come due vitelle che poppano le loro vacche, mi sembra sia durato abbastanza. Verrà un giorno, in cui ci manderanno alla frontiera; ci andremo senza entusiasmo; ci toccherà farci ammazzare con un reale dispiacere... Se vogliamo dirlo francamente, non siamo patrioti...». E questa era l'intelligenza più chiara della Francia. Joffre aveva forse letto quel tratto di prosa, un giorno lontano, sfogliando le pagine di una delle riviste più famose della gioventù di allora. A qualunque generale sarebbe dovuto sembrare più facile affrontare il tedesco che non cancellare con una vittoria l'onta di quelle parole. E forse Joffre ebbe lo stesso pensiero. Ma non disse nulla e forse questo gli servì ad essere anche più silenzioso. Da vero uomo egli imparò anche una volta che bisogna fare i conti con tutti. E rimase generalissimo anche sapendo che molti dei suoi uomini avrebbero pensato come aveva scritto quell'unico. Egli non dovè mai dimenticare di avere a che fare con una Nazione non militare, e con un Esercito non perfetto. Ma tacque ed attese.

Nessuno, forse, si meravigliò meno di lui del fatto che Hervé si facesse soldato. Gustavo Hervé aveva nella *Guerra sociale* predicato la diserzione di fronte al nemico, ammonendo che sotto i Tedeschi si sarebbe ancora mangiato e bevuto come sotto la Repubblica. Per due anni, il professore dell'energia antimilitarista aveva dalle colonne della «Revue de l'enseignement primaire» parlato a più di 30.000 maestri del popolo, che lo avevano ascoltato come un apostolo o un profeta. Marciando alle frontiere, Joffre sapeva di avere nelle sue file migliaia e migliaia di quei fuorviati. E marciò ugualmente.

L'antimilitarismo nelle sue forme più banali e più vili, più insincere e più illogiche, — in quanto miravano alla disgregazione dell'esercito senza riuscire ad abolirne una sola delle molte necessità o a sostituirne uno solo dei suoi — s'era diffuso in Francia, dopo *l'affaire*, persino nei libri scolastici, s'era appreso all'animo e alle abitudini dei nipoti dei vinti. L'esercito s'era democratizzato, mentre la nazione bancaria aveva aumentato i crediti per le sue spese. Rivelazioni recenti avevano fatto pensare che l'esercito non fosse più utile in quanto esistesse un concorrente o un nemico oltre la frontiera; ma rimanesse necessario in quanto il suo mantenimento rappresentava per molti un'occasione di grossi affari. Il soldato era entrato come elettore in molti dei giuochi più bassi e fortuiti della politica elettorale e parlamentare. Alla vigilia della guerra le elezioni e i ministeri s'erano visti dipendere dalla riduzione della ferma. Tutto ciò era avvenuto in nome della Grande Repubblica.

Ebbene: Joffre l'ha difesa ugualmente. Quando è venuto il suo giorno, egli ha trattato il problema della difesa e della guerra con una freddezza di calcolo e limpidità di animo semplicemente meravigliose. Aveva fede nel suo esercito o non l'aveva o l'aveva solo sino ad un certo punto, il fatto è che di questo esercito egli è riuscito a servirsi, e ne ha cavato tutto quanto gli era necessario e gli bastava. Inutile discutere, inutile fare del sentimento. Joffre non aveva che dell'intelligenza, dell'ingegno: ha capito e ha calcolato. C'è del Napoleone in lui.

Napoleonica sembrava l'avanzata tedesca. Era il trionfo dell'organizzazione, della preparazione, della fede invitta nella vittoria. Ma Joffre, che attendeva il nemico intorno a Parigi, sui campi delle grandi manovre, e lo lusinga e lo inganna, facendogli trovare di fronte un'ala completamente fresca e soverchiante di forze, e il Napoleone della vittoria, non quello della ritirata e della sconfitta.

Non diciamo ch'egli abbia fatto del sentimento: che lanciando i soldati in Alsazia e Lorena abbia voluto inebbriarli dello spirito della *revanche*; nè che, ritirandoli sul suolo più sensibile della Francia, abbia sperato che essi sotto i passi sentissero pulsare vermente il cuore sempre vivo della patria. Questa è retorica o poesia. Joffre non sa fare nè l'una nè l'altra. Egli ha manovrato: ecco tutto. E quando ha potuto mettere quattro uomini contro due, ha capito di poter vincere, e ha vinto. In questo raffronto di due numeri è tutto il segreto della vittoria: è tutta la poesia della grande guerra moderna, è tutto il genio del gran capitano.

Noi ammiriamo Joffre proprio per questo. E non essendo strateghi, ed essendo profani d'ogni arte militare, lo ammiriamo al paro degli intenditori e degli sperimentati. Poichè ammiriamo gli uomini che sanno fare il loro mestiere bene e unicamente, dandoci l'esempio di una organizzazione mentale alta e perfetta, di una attività singola e ben chiara e ben delimitata, che giunge al suo fine servendosi del solo mezzo adatto che esista. Aveva Joffre un esercito quando partì per il campo? Qualcuno ne ha dubitato. Il fatto è che questo esercito oggi esiste, e il nemico lo ha di fronte cresciuto di animo e di forza. Ebbene questo è l'esercito che ha creato Joffre. Il quale ci ha insegnato, come nessuno finora, che cosa è la guerra. E noi lo ammiriamo infinitamente per questo.

LUIGI AMBROSINI.

Un telegramma dell'Ambasciatore di Germania
sull'articolo dell'on. Bevione

L'Ambasciatore di Germania Flotow ha diretto al nostro Direttore il seguente telegramma:

Roma, 18, ore 13,55.

«Da una corrispondenza dell'onorevole deputato Bevione, pubblicata il giorno 17, apprendo la voce che io abbia prospettato l'eventualità di uno smembramento dell'Austria. Pregola, illustre signor Direttore, di voler cortesemente pubblicare che questa voce è senza alcun fondamento. Gradisca i miei ringraziamenti anticipati. — «Flotow, Ambasciatore germanico».

L'on. Bevione si era limitato a raccogliere, per il suo carattere sintomatico, una voce che realmente correva a Roma negli ambienti politici. L'Ambasciatore Flotow ora afferma che quella voce non ha fondamento, e noi prendiamo atto della sua dichiarazione.

Un rapporto inglese
sulla condotta dei tedeschi in Francia
Un manifesto terribile

Londra, 17 (ufficiale).

Un rapporto del Quartiere Generale inglese contiene particolari della condotta del nemico in tre delle piccole città a nord di Parigi.

A Senlis fu affermato che un bracconiere aveva fatto fuoco su un soldato tedesco, mentre le truppe entravano in città. Il comandante tedesco riunì il Sindaco della città ed altri cinque notabili cittadini e li costrinse ad inginocchiarsi dinanzi alle tombe che erano già state scavate. Fu fatta una requisizione di vario genere ed i sei cittadini furono poi portati in un campo vicino e fucilati.

Secondo affermazioni di quattro persone indipendenti, circa 25 cittadini, comprese donne e fanciulli, furono pure fucilati. La città fu quindi saccheggiata e incendiata in vari punti prima che venisse sgombrata. Si assicura che la cattedrale non venne danneggiata, ma molte case furono distrutte. Anche Creil fu completamente saccheggiata e molte case vennero incendiate.

A Crepy, il 3 settembre furono requisiti alcuni generi sotto la minaccia di un milione di franchi per ogni giorno di ritardo. Reims fu occupata dal nemico il 3 settembre e rioccupata dai francesi dopo un considerevole combattimento il 13 settembre. Il giorno 12 un proclama fu affisso in tutta la città.

Ecco la traduzione della sua conclusione:

«Allo scopo di garantire adeguatamente la sicurezza delle truppe e stabilire la calma fra la popolazione di Reims, le seguenti persone sono state prese come ostaggi dal comandante in capo dell'esercito tedesco. Questi ostaggi saranno appiccati al più piccolo tentativo di disordine, e così la città verrà parzialmente o totalmente incendiata e gli autori saranno applicati per ogni infrazione di quanto precede».

Seguono i nomi di 30 fra i principali abitanti di Reims, compresi quattro preti.

Una smentita russa

Pietrogrado, 18.

Una nota ufficiosa dichiara che la notizia diffusa dalla *Koenische Zeitung* che i generali Rennenkampf e Martos incendiassero i villaggi nella Prussia, è una pura invenzione.

Perchè la Romania
scenderebbe in campo

Roma, 18, notte.

La missione rumena che si trova a Roma non perde il suo tempo. I due deputati rumeni che la compongono, cioè l'ex-ministro Israti, professore all'Università di Bukarest, e l'on. Diamandi, fratello dell'ex-ministro rumeno a Roma, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio e sperano di poter essere ricevuti prima di partire, su le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano sarebbero buone, dal ministro degli esteri.

Essi hanno anche conferito con parecchie personalità politiche presenti a Roma. La missione rumena, che non ha insenso ufficiale ma che rappresenta il mondo politico rumeno, si propone di studiare l'opportunità di una linea di condotta parallela di fronte al conflitto europeo fra la Rumania e l'Italia, entrambe neutrali, entrambe preoccupate delle conseguenze che potrebbero derivare dalla permanenza delle due nazioni nello stato di neutralità fino a conflitto finito. I due deputati rumeni furono interrogati ieri l'altro appena giunti a Roma, ed esposero genericamente le loro intenzioni.

Essi hanno accordato alla «Tribuna» una più interessante intervista nella quale hanno risolutamente esposto i motivi della loro missione e, ciò che è più importante, la convinzione che tanto la Rumania come l'Italia dovranno prima che il conflitto finisca uscire dalla neutralità. Ecco ciò che i due deputati rumeni hanno detto nella loro intervista alla «Tribuna».

— Credere che un paese come la Rumania, che ha delle rivendicazioni territoriali etniche non più da formulare ma da realizzare, possa lasciarsi sfuggire la grande giornata storica e decisiva, disinteressandosi dell'idea nazionale, è credere ad una impossibilità morale e materiale. E' veramente impossibile di pensare che essa possa, durante questo formidabile conflitto, fare opera di disinteressamento politico e militare. Al di fuori di ogni ragione nazionale strettamente rumena in quanto fattore europeo, noi dobbiamo finalmente prendere posizione al fine di stabilire al momento opportuno un equilibrio di forze conforme alle aspirazioni ed agli interessi della razza rumena.

— E in che cosa consisterebbe, secondo voi — domandò il giornalista — questo equilibrio?

— Immaginatevi, rispose l'on. Diamandi, che la Rumania abbia già ottenuto il massimo dei suoi postulati. Credete voi veramente che in questo momento complicato dell'equilibrio europeo sia una saggia politica il chiudersi nella muraglia cinese della neutralità e di dichiarare che, accada quello che può, noi ci disinteressiamo di ciò che accade in Europa? Noi ci domandiamo quale sarà la situazione di domani, quando la Romania si troverà innanzi a fatti compiuti ai quali sarà stata assolutamente estranea. Il solo fatto che c'era una Triplice Intesa ed una Triplice alleanza faceva esistere in Europa un equilibrio dal quale gli Stati come il nostro potevano sperare uno sviluppo normale. Per il domani, noi abbiamo considerato queste due ipotesi: o la vittoria della Triplice Intesa o la vittoria tedesca. Nel primo di questi casi e al di fuori da ogni simpatia personale o di razza, per il solo fatto che il primo gruppo rappresenta interessi politici, economici ed etnici vari ed anche differenti, può esistere un equilibrio, un giuoco elastico. Abbiamo informazioni molto positive per affermare che dopo la vittoria dell'Intesa e per assicurare una pace duratura la Francia, l'Inghilterra e la Russia rivedranno la carta di Europa, guidate dal gran principio della nazionalità. Esaminiamo la seconda ipotesi. La vittoria tedesca sarebbe la vittoria di una sola razza: la tedesca. I tedeschi hanno interessi economici, politici, etnici formanti un blocco che peserebbe tanto più duramente sull'Europa in quanto sarebbe aggravato dallo spirito egemonico che ha scatenato la guerra. Per noi rumeni specialmente, il pericolo sarebbe tanto più grave in quanto al di fuori della egemonia tedesca noi dovremmo subire la pressione spaventevole dell'elemento magiaro. Saremmo obbligati di entrare in uno Zollverein e di vedere la nostra vita economica alla mercè del capitalismo tedesco. D'altra parte, quando anche noi lasciano gli alleati dell'Austria-Ungheria, gli ungheresi più volte hanno trattato duramente i quattro milioni e mezzo di rumeni sottoposti al loro giogo. Così, adunque, considerando il problema dal punto di vista dell'equilibrio europeo e dal punto di vista strettamente rumeno, noi vediamo come ci converrebbe con un atteggiamento passivo, contrario ai nostri interessi, non la neutralità, aiutare anche indirettamente i due Imperi centrali. In una parola noi ci consideriamo, grazie alla nostra civiltà, grazie alla nostra posizione geografica, grazie al blocco compatto di quattro milioni di rumeni che si trovano in Austria, come i cuscinetti della monarchia dualista.

— Non pensate, — chiese il giornalista — che vi sia una similarietà nella posizione dell'Italia e della Romania?

— La questione è per noi molto delicata e non ci permetteremmo certo di dare consigli al popolo italiano. Tuttavia, mi pare vedo — soggiunse l'on. Diamandi — ciò che potrebbe guadagnare l'Italia a rimanere neutrale a tutti i costi. Abbiamo fiducia nell'illimitato patriottismo dei vostri uomini politici ed al tempo stesso crediamo all'avvedutezza del popolo italiano. Per ciò che riguarda noi, siamo troppo vicini al teatro della guerra per poter restare definitivamente in attesa. Siamo presi dal terribile dilemma dei fatti e dovremo agire.

Può l'Austria concludere la pace
indipendentemente dalla Germania?

Nei giorni passati si è sparsa in Europa la voce che l'Austria, profondamente scossa dalle vittorie russe di Galizia, si disponeva a concludere la pace con la Russia e la Serbia per conto suo, indipendentemente dalla Germania, contro la quale la Russia avrebbe potuto così concentrare il suo sforzo offensivo.

La voce, se confermata, avrebbe un'importanza gravissima, non per la sola Germania, ma anche per noi, per ragioni intuitive. Abbiamo perciò voluto approfondire la questione, e siamo venuti nella certezza che l'Austria «non può» concludere la pace, se non d'accordo coll'alleata.

E' vero che l'Austria e la Germania non hanno concluso in questi giorni nessun accordo specifico su questo punto, come hanno invece fatto l'Inghilterra, la Russia e la Francia. Ma è altrettanto vero che Germania ed Austria non dovevano provvedere con un patto speciale a questa reciproca garanzia, la quale già è contenuta nel Trattato fondamentale d'alleanza che esiste fra le due Potenze centrali.

Dice infatti l'articolo primo del Trattato di Vienna del 7 ottobre 1879, che fondò l'alleanza fra i due Imperi, che divenne poi la Triplice colla successiva adesione dell'Italia:

«Se, contrariamente a ciò che si ha diritto di sperare, e contrariamente al sincero desiderio delle due alte parti contraenti, uno dei due Imperi venisse ad essere attaccato dalla Russia, le due alte parti contraenti sono tenute a prestarsi reciprocamente soccorso colla totalità della potenza militare del loro Impero, e, in seguito, di non concludere la pace che congiuntamente e d'accordo».

Dunque, risulta che, ciò che nessuno ha il diritto di presumere, l'Austria sia fedifraga, la pace deve essere simultaneamente conclusa od accordata dai due Imperi centrali.

Un comizio nazionalista
commemorante gli italiani caduti in Galizia
Dimostrazioni e colluttazioni a Roma

Roma, 18, notte.

Stasera, in forme più intense, si sono rinnovate a Roma le manifestazioni per la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo.

Le manifestazioni hanno avuto origine dalla commemorazione — tenutasi nella sala Pichetti, nel centro di Roma, a poca distanza dall'Ambasciata d'Austria — dei quattro mila italiani soggetti all'Austria, morti combattendo nella Galizia — commemorazione indetta dal Comitato centrale del Partito Nazionalista italiano.

La Questura, in vista di dimostrazioni, che sono infatti avvenute alla uscita dalla commemorazione, aveva preso grandi precauzioni. La caserma dei Corpi reali equipaggi a Sant'Ambrogio delle Frate, accoglieva due compagnie di fanteria, rinforzate da un centinaio di carabinieri. Tutte le adiacenze di palazzo Chigi e di palazzo Marignoli, dove hanno sede rispettivamente l'Ambasciatore d'Austria presso il Quirinale e il Consolato austriaco, erano guardate da altre truppe e da un forte nucleo di guardie di P. S. e di carabinieri agli ordini del Commissario di P. S. Di Tarsia.

Sul palco della sala Pichetti, all'ora indetta per il comizio, il Comitato centrale della Associazione nazionalista e al completo, con tre oratori per la commemorazione: onorevole Oliva, on. Federzoni ed Enrico Corradini.

Nella sala, nella quale hanno preso posto circa trecento persone, sono notati gli on. Drago, di Cesarò, Sandrini, ed il generale Ricciotti Garibaldi con la sua signora e i figli Sante e Costante — che al loro ingresso sono salutati da applausi. — Sono rappresentati vari partiti politici del radicale al riformista, dal repubblicano al cattolico. Sono notati anche i consiglieri comunali Leonardi, Foschi e Bainelli e il consigliere provinciale Pierantoni.

L'on. Oliva assume la presidenza e dichiara che il Comitato centrale nazionalista ha invitato la cittadinanza in un luogo chiuso, perchè è stato proibito il comizio pubblico. Quattromila nostri fratelli — continua l'on. Oliva — figli delle belle Alpi tridentine della forente e prospera Gorizia, della magnifica Trieste romana, quattromila fratelli nostri caddero nelle campagne della Galizia sotto un'insegna che non è la loro, vittime di una tirannide peggiore di ogni altra (*applausi e grida di Viva Trento e Trieste!*). Innanzi al loro presente — conclude tra gli applausi l'onorevole Oliva — diciamo: «Ecco la causa che si andava cercando per dichiarare che il momento è questo!». A questo punto tutti in piedi applaudono gridando a più riprese: *Viva la guerra!*

Prende quindi la parola Enrico Corradini il quale — fra gli applausi — osserva: «Noi siamo qui perchè si comprenda il dovere che mai più avvenga che quattro mila italiani muoiano sudditi dell'Austria-Ungheria in una guerra straniera».

Quindi l'oratore, spesso interrotto da applausi, dice come gli italiani soggetti all'Austria siano mandati primi al fuoco. «Questo — prosegue l'oratore — non deve più avvenire. Dobbiamo per questo liberare Trento e Trieste e la Dalmazia colle nuove navi oggi; ora non più!». A questo punto scoppiano nuovi applausi e grida di *Viva la guerra* si ripetono.

Enrico Corradini finisce dicendo:

«Facciamo il nostro dovere per il nostro avvenire nazionale, per i nostri fini nazionali e per quelli che Mazzini chiamava fini comuni all'umanità».

L'oratore legge infine un brano di Mazzini e aggiunge: «Non perdiamo i nostri diritti e facciamo il nostro dovere con gioia. Nulla è più dolce che ricongiungersi alle generazioni eroiche dei nostri padri per sciogliere l'ultimo loro voto, per coronare la loro opera. Avanti Italia per la santa guerra! (Applausi; grida senza fine).

Prende quindi la parola l'on. Federzoni, il quale, fra gli applausi, ricorda la necessità di difendere, in questo momento supremo, gli interessi dell'Italia, confuta le affermazioni di quelli che sostengono non poter ora l'Italia volgersi contro l'Austria affermando essere vita pugnalare i nostri alleati di ieri. Il discorso, vivacemente polemico, è fortemente applaudito quando l'oratore allude a parecchi deputati che si manifestarono favorevoli alla neutralità italiana; sostiene il diritto del nostro paese di difendere i suoi interessi anche contro le Potenze alleate di ieri; rileva come in questo convengano uomini di partiti politici che combatterono fino a ieri la guerra. «Vedo — dice l'on. Federzoni — in questo comizio accanto ai volti degli amici nazionalisti, che da tanto tempo mi segnano in queste manifestazioni, anche i visi degli avversari che combatterono sempre i nostri ideali. Anche questo è un sintomo (*applausi*). L'oratore allude alla presenza dei repubblicani nel comizio. L'on. Federzoni, proseguendo, accenna all'atteggiamento di una nazione che è nostra sorella latina, alla Rumania. Il suo atteggiamento è precisamente conforme a quello dell'Italia (*applausi e grida di Viva la Rumania!*). L'oratore finisce dicendo: «Uscendo di qui, non dimentichiamo il nostro dovere. Ogni cittadino di noi non è un cittadino che fiscula, ma è un soldato. Concordia e disciplina: ecco i due doveri supremi di quest'ora. La vittoria sarà nostra».

Ricorda infine Trieste italiana, dove un giorno sventolerà la nostra bandiera. (*Grandi applausi; tutti i presenti intonano l'inno di Mameli ed escono cantando*).

La folla in colonna serrata si è diretta per via del Bufalo in piazza Poli e in piazza Colonna, ma all'altezza di via Colonna era già stato tirato un cordone di fanteria, che respinge i dimostranti mentre guardie e carabinieri in gran numero disperdono la folla. La colonna dei dimostranti però si ricostituisce; avanzano soldati e guardie, che, solo dopo molti sforzi, impediscono ai dimostranti di accostarsi a palazzo Chigi, mentre vengono emesse grida altissime. Ma una colonna di dimostranti, forte di non meno di 4 mila persone, si è ricostituita e si è avviata per via del Tritone e il *tunnel* verso via Nazionale con obbiettivo il Ministero della guerra. In via 20 Settembre i dimostranti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione all'esercito. Dal cortile del Ministero viene fuori una compagnia di soldati, i quali hanno respinto la folla. Avvengono alcuni incidenti dovuti soltanto alla mancanza di funzionari di P. S. in quel punto. Ma interviene un capitano di Stato Maggiore, che fa ritirare la compagnia di soldati e persuade la folla ad andarsene tra nuovi applausi. Alcuni vorrebbero recarsi a dimostrare dinanzi al Quirinale, ma un cordone di truppa sbarra l'angolo di via 20 Settembre e piazza del Quirinale. Qui più che altrove le grida sono altissime. La folla, quindi, per via Nazionale e il *tunnel*, torna alle vie del centro. All'altezza di via del Tritone un cordone sbarra il passo alla folla. Nascono tafferugli, mentre la folla, alla spicciolata, si disperde per le vie laterali tentando di ritornare al centro. Via Gregoriana dove è la sede del Consolato germanico è guardata a vista da carabinieri e da guardie. Parte della folla, che dal *tunnel* si è spinta fino a via di Capo le Case, si limitò a fischiare passando mentre carabinieri e guardie respingevano i dimostranti.

Verso le 21 dinanzi ad Aragno è avvenuta un'altra dimostrazione. Furono subito tirati i cordoni e la folla si disperse. Piazza Colonna fu sgombrata e gli accessi sbarrati da cordoni di truppa per proteggere da ogni dimostrazione l'Ambasciata di Austria. Verso le 22 la calma è ritornata. Furono fatti degli arresti ma gli arrestati furono rilasciati.

Salih bey sgozzato
da una banda di malfattori greci

Roma, 18, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Corfù:

«Salih bey, l'antico direttore delle dogane di Santi Quaranta è stato sgozzato in una sua dimora a sua moglie a Premeti (Epiro), da una banda greca che gli aveva richiesto 100 lire turche, che egli non aveva potuto pagare. I malfattori non sono stati arrestati dalle autorità epirote, che, del resto, lasciano la regione in mano delle bande, delle quali hanno bisogno per scopi politici».

Nella cattiva strada

La moglie del signor Giovanni Morassi, il quale abita a Greco Milanese, via delle Leghe, n. 16, era nella cattiva via che conduce allo sfinimento prima, all'anemia poi ed infine, a complicazioni più gravi che hanno spesso una fine fatale. Le Pillole Pink hanno fortunatamente fermato la signora Morassi nella via pericolosa.

«Alla moglie Maria — scrive il sig. Morassi — era annunciata da vario tempo. Aveva constatato in essa un gran mutamento. Aveva brutta cera: la sua andatura era stanca e si vedeva che essa si reggeva in piedi con pena. Il suo sguardo aveva perduto tutta la sua vivacità e l'appetito era diminuito tanto che essa non mangiava quasi più. La debolezza poi era divenuta tale che mia moglie non poteva più accudire alle occupazioni domestiche nè compiere i lavori che faceva di consueto. Questo stato di debolezza aumentando ogni giorno, si aggiunsero anche dei dolori reumatici che tolsero ogni riposo all'ammalata. Vedendo l'ammalata dimagrire ogni giorno, era facile comprendere che non riusciva a combattere la rapida anemia e che ben presto non avrebbe avuto più risorse da opporre al male. Fortunatamente si fecero prendere a mia moglie le Pillole Pink e grazie a questo ottimo rimedio, ciò che ci auguravamo è accaduto. Il male è stato prima cacciato, poi le Pillole Pink hanno riparato la rovina dell'organismo, facendo ricuperare all'ammalata forze, appetito, bella cera. Mia moglie sta ora benissimo».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 19 le sei scatole franco.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da qualsiasi infezione.
Rapp. Gen. GUERRINI R. v. Spontini, 8, Milano

15 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Direz. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
Acqua a 100 Bromo, la più ricca e bromica di tutte le sue grande di Sicilia.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

GENITORI
prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna. (9994

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo... Professore di Clinica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 43-91

LEVATRICE Ma. REGGE Corso Vittorio
Pensione. Prima settimana. - Via Po, 2, piano 2°

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo trascura si porta una cintura non adatta o mal fatta, si espone sicuramente a gravissime conseguenze! Occorre una cintura fatta con la massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. — Stabilimento SARDI, Via Lagrange, 9, TORINO.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a torcere. - Discrezione pulizie e no compera la merce. 1511

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La Vendemmia
e le Casse di Risparmio del Piemonte

Lunedì 21 saranno aperti i principali mercati d'uva del Piemonte e nulla ancora accenna ad un risveglio di contrattazioni e di vita. Nelle nostre regioni vinicole si guarda, quasi attoniti, l'incerto ed oscuro avvenire: nessuno osa azzardare previsioni. Siamo in sull'attesa, specialmente dei provvedimenti che il Governo ha promesso e che speriamo nè tardivi, nè inadeguati!

Meritevole quindi di ogni lode è l'ottima iniziativa della Cassa di Risparmio di Torino di un convegno fra le varie Casse di risparmio del Piemonte, da tenersi oggi (18) in Torino, « onde d'accordo avvisare « ai mezzi che più appaiono confacenti per « rimediare — nell'ambito di quello che « possono fare le Casse di risparmio e nel- « l'interesse dei viticultori e vinicultori — « alle difficoltà create dalla deficienza del « credito ».

E' idea altamente benefica e pratica, che lungeggia il carattere di previdenza popolare dei nostri Istituti di risparmio. Attuata con decisione ed in giusta misura, essa varrà a circondarli di un'aureola di simpatia e farà scendere il loro nome nel cuore e fra le benedizioni di una massa di oscuri lavoratori, oggi desolati, anche perchè si sentono finora tanto abbandonati!

Ma occorre decisione, rapidità di azione e praticità.

Il Piemonte è nella media annuale, in maggior regione viticola d'Italia. A buon diritto quindi abbiamo elevato il nostro grido: *Salviamo la vendemmia!* Esso è alla testa dell'Italia vinicola, con una produzione che nelle annate medie si aggira, in cifra tonda, intorno a dieci milioni di quintali di uva ed a 7 milioni di ettolitri di vino, per un valore di 150 a 200 milioni di lire. Seguono a breve distanza l'Emilia, la Sicilia e la Puglia.

In Piemonte, più che altrove, è necessaria la moneta — e quindi il credito — per la vendemmia. Le contrattazioni si fanno a contanti con migliaia e migliaia di piccoli produttori; quando essi vinificano, pagano per lo più a contanti la metà del mezzadro. Venendo in aiuto alla vendemmia — che non ammette dilazione! — le Casse di risparmio del Piemonte compiono un'opera veramente bella e sana di democrazia rurale.

Ma il problema non è nè piccolo, nè facile. Limitando a modeste proporzioni il fabbisogno di credito in Piemonte per la vendemmia, sarebbe difficile ridurlo a meno di 20 milioni di lire.

E' presumibile che le nostre Casse di risparmio, nella contingenze attuali di guerra, siano capaci, almeno in buona parte, di uno sforzo simile? Giova augurarlo: ma non osiamo dire di più. Dobbiamo rimetterci alla savierza ed al patriottismo dei loro benemeriti amministratori e direttori. Ma qualunque aiuto esse diano, sia il più largo, il più sollecito, il più pratico possibile. Questo è l'augurio, questa è l'attesa dei viticultori piemontesi, ormai stanchi di troppe promesse e di troppe delusioni.

Noi quindi aspettiamo fiduciosi la buona notizia dal Convegno di Torino e ci auguriamo che le sue deliberazioni abbiano esecuzione pratica immediata e penetrino anche nelle città secondarie e nei centri minori della vita agraria del Piemonte, alcuni dei quali hanno finora tanto rimasto lontani dal credito mediante Istituti intermedii e Casse rurali. E poichè il vino nostro serve soprattutto a rifornire i mercati di Genova e Milano, non potrebbero le nostre Casse di risparmio invocare la solidarietà delle consorelle vicine?

In tesi astratta non possiamo essere favorevoli alle operazioni dirette di credito e di sconto da parte delle Casse di risparmio. La loro funzione è troppo delicata per assumere siffatti rischi. Ma siamo in momenti eccezionali, in cui ogni passo provvede alla meglio! E d'altra parte, non potrebbero le Casse di risparmio del Piemonte agire anche attraverso le Banche che hanno ramificazioni nelle nostre provincie o che già posseggono una stabile e larga clientela fra i vinicultori locali? L'Istituto intermedio, se anche profitta dell'1 o dell'1 1/2 per cento, conferisce all'operazione una sicurezza ed una tranquillità desiderabile.

Ma occorrono alcune precauzioni. La prima, che le sovvenzioni servano realmente alla vendemmia e già dimostrai, altra volta, come sia facile documentarlo. L'altra si è, che il danaro arrivi ai compratori a non più del 6 o del 6 1/2 per cento. Non è male che le nuove emissioni non giungano al commercio che a saggi del 7 1/2 e dell'8 per cento, mentre la Banca Nazionale Svizzera, proprio in questi giorni, ha ridotto lo sconto al 5 per cento?

Salutiamo intanto la provvida iniziativa della Cassa di risparmio di Torino, sempre in attesa che il Governo e gli Istituti di emissione diano i loro provvedimenti. Un uomo tecnico competente mi suggeriva che se per la vendemmia si fossero aperti dei conti correnti pagabili in vaglia bancari, tutto il mondo li avrebbe accettati e probabilmente l'eccedenza di circolazione si sarebbe ridotta a cifre assai modeste. Ma mentre in ogni paese si resiste e si lotta contro il turbine economico creato dalla guerra, aguzzando il cervello ai più fini accorgimenti per sorreggere la produzione, l'agricoltura ed il lavoro, l'Italia nostra pare rinserrarsi in una stasi penosa ed infeconda...

Accogliamo quindi con tanta maggiore soddisfazione questo primo convegno, che mette in luce quanto sia stato savio e previdente il pensiero dell'on. marchese Ferrero di Cambiano — egregiamente secondato dal Consiglio di amministrazione e dal valoroso direttore generale comm. Franco Franchi — di sviluppare in Torino e nel Piemonte una grande e potente Cassa di risparmio, che sul rigido ed austero concetto bancario innesti il senso di una geniale solidarietà economica e morale con il popolo dei lavoratori e degli agricoltori.

E sia questo primo convegno l'inizio di cose maggiori, forse di una Federazione permanente delle Casse di risparmio del Piemonte, per dare alle nostre provincie quei futuri aiuti di credito e di lavoro, di cui tanto avranno bisogno dopo le inesorabili istture della guerra.

Troppo fummo finora individualisti, tanto che in altro tempo venimmo anche chiamati *gens infinito suis*. Ma la terribile e scellerata tragedia che insanguina l'Europa, ridesterà anche nell'animo dei popoli nuove solidarietà ed idealità. E di esse si gioverà il Piemonte nostro, per sorgere a sempre maggiori altezze nel campo del progresso e del benessere sociale.

MAGGIORINO FERRARIS.

La grande Enciclica
e il giudizio di uno studioso sul Papa
Nei palazzi apostolici - Il card. Agliardi

Roma, 18, notte.

L'attesa grande Enciclica, della quale vi ho potuto dare l'altro ieri alcuni dati e qualche cosa dello spirito informatore, continua ad interessare il pubblico romano. Non passa giorno che i giornali, anche liberali ed anticlericali, della capitale non accennino all'atteso documento pontificio, del quale però fino a stasera non è possibile seriamente annunciare la data, sia pure approssimativa, della pubblicazione. Il riserbo, in argomento, è grandissimo: qualunque cosidetta indiscrezione non potrebbe essere che parto di fantasia.

Intanto però l'Enciclica, che sarà contro la guerra e, più che contro la guerra, esaltatrice della pace e della civiltà, ispira ad Alessandro Chiappelli un articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia*. L'illustre professore, dopo aver rilevato che il primo gesto del Pontefice è stato un magnanimo gesto, pio e pacificatore, osserva che Benedetto XV, a differenza di Pio X, non si è appagato d'invitare i fedeli a pregare, ma annuncia e muove già una parola piena di sollecitudine umana, diretta, più che ai credenti umili e sottomessi, ai Principi della cristianità ed agli insulsi di Stato. L'Enciclica sarà scritta ed accompagnata da note diplomatiche ai Governi belligeranti.

Il Chiappelli osserva che tutto lo sforzo di Benedetto XV sarà probabilmente destinato ad essere l'espressione platonica di un nobile sentimento, ma, qualunque sia la sorte riservata alla parola pontificale, lo studioso del fatto religioso si augura che, dopo tanto strazio barbarico dell'idea divina, dopo le invocazioni crudeli del Kaiser al vecchio Dio prussiano, dopo le preci austriache, serbe, russe, francesi, belghe, inglesi, così partigiane, così nazionalistiche, così interessate, venga alta e paterna l'invocazione al Dio universale della concordia e della giustizia. Essa dovrebbe essere da Benedetto XV diretta a tutte le genti cristiane e non ai soli cattolici, perchè cessi finalmente lo scempio di un'alta idea morale.

Tale lo spirito dello studio del Chiappelli e tale è forse lo spirito, che domina sull'intelletto di Benedetto XV e dei suoi collaboratori i quali, mantenendosi assolutamente estranei a quelli che sono gli armeggi della diplomazia, sentono che in questa guerra universale si sta creando un'èra nuova della storia in cui sarà forse possibile attuare, fra gli uomini, quel consorzio più civile additato dai filosofi moderni, che hanno ricreato, sul tronco delle religioni tradizionali e moribonde, una nuova Sapienza.

Questo atteggiamento filosofico del Vaticano, rilevato da uno studioso dell'altra riva, dice che anche il cattolicesimo lentamente perde quelle caratteristiche, quasi solamente chiesastiche, che hanno caratterizzato l'attività apostolica di Pio X.

Del resto, niente di nuovo avviene nei Palazzi apostolici. Si annuncia solo una infornata di prelati e di camerieri di cappa e spa... Si parla di aumentare le guardie nobili, di ristabilirne il numero e le funzioni come sotto Leone XIII. Si accenna a qualche radiazione ed a qualche allontanamento.

La notizia più interessante è di carattere assai melanconico. Il cardinale Agliardi, che era uscito dal Conclave un po' stanco per la lunga fatica e l'emozione della cerimonia dell'incoronazione, si recò ad Albano, dove, dopo una visita al Santuario di Galloro, avrebbe voluto prendere un po' di riposo, ma venerdì sera fu colpito da lieve indisposizione: un po' di febbre, oggi completamente cessata. Il cardinale Agliardi infatti ha potuto ricevere per qualche istante un collega della *Tribuna* col quale si è intrattenuto a parlare di Benedetto XV, che ha chiamato ottimo diplomatico ed ottimo pastore di anime. L'Agliardi, che nel Collegio cardinalizio è uno dei più liberali, che fu protettore di Murri e fu amico devoto e fraterno di Antonio Fogazzaro anche dopo la condanna del *Santo*, ha pure detto che l'Italia deve compiacersi della nomina di Benedetto XV, perchè questo Papa si sente profondamente italiano.

Una udienza notevole fra le molte concesse oggi da Benedetto XV è stata quella di Pio Folgli e dei membri dell'Azione cattolica romana. Il Papa, che già conosceva i componenti della delegazione, ha parlato a lungo con tutti della recente attività pubblica dei sodalizi cattolici romani e li incoraggiò a lavorare sempre per il bene della Chiesa e della Patria e per far argine alla marea sovversiva.

Oggi per la prima volta, dal giorno della sua assunzione al pontificato, il Papa ha fatto una passeggiata, parte in carrozza e parte a piedi, nei giardini vaticani. Era accompagnato da monsignor Gerlach e dal marchese Serlupi. La passeggiata è durata oltre un'ora, dalle 15,30 alle 16,40. Benedetto XV si è soffermato qualche momento a pregare nella grotta di Lourdes. Lungo il percorso ha intercogato i giardinieri che si inginocchiarono al suo passaggio. Il nuovo Papa aveva un aspetto ilare e sereno.

E. Z.

Pei provvedimenti
a favore dell'industria serica

Roma, 18, sera.

Si è riunito presso il Ministero di A. I. C. il Comitato del Consiglio degli interessi serici sotto la presidenza dell'on. sen. Gorio. Scopo precipuo della riunione è stato quello di esaminare i provvedimenti che più necessitano ed urgono per permettere all'industria serica italiana di fronteggiare la grave crisi economica determinata dalla presente situazione internazionale. Il Comitato, dopo aver rilevato con compiacenza che il Ministro dell'Agricoltura aveva già provveduto, in unione ad altri suoi colleghi, di facilitare il servizio di anticipazioni sulle merci serichi per parte delle Banche di emissione e promuovere le riassicurazioni per i trasporti per mare, dando modo di continuare l'esportazione per via marittima ed agevolare i cambi, ha formulato voti:

1.) Perchè da parte degli istituti di emissione venga continuato il servizio di anticipazioni e di sconto dei « warrants » fin qui così lodevolmente disimpegnato;

2.) Perchè gli istituti stessi diano tutto il loro appoggio al servizio delle rimesse, sia per le Nazioni neutre che per quelle belligeranti;

3.) Perchè nella fissazione dei cambi venga diminuito il distacco tra la lettera e il denaro e perchè siano pubblicate le quotazioni delle singole commissioni che servono di base alla media generale;

4.) Perchè venga studiata la possibilità di estendere l'assicurazione contro i rischi della guerra anche ai trasporti terrestri;

5.) Perchè vengano escogitati mezzi idonei che permettano l'esportazione di seta vincolata di pegno o di « warrants » verso i mercati americani.

Un soffio di vita è ritornato a Lovanio
Per la protezione dei tesori d'arte belgi

Berlino, 18.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo: « La situazione a Lovanio », pubblica un resoconto di un impiegato del Governo generale imperiale di Bruxelles inviato in servizio a Lovanio. Il resoconto constata che « soltanto da un quinto a un sesto la città di Lovanio è distrutta e che la maggior parte dei palazzi pubblici sono intatti o specialmente lo splendido palazzo di città. La chiesa di San Pietro è soltanto danneggiata in modo che il restauro è facilmente possibile. Anche tutti gli oggetti preziosi che vi trovavano hanno potuto essere salvati dai soldati tedeschi. Il salvataggio dei tesori artistici è soprattutto merito dell'energica prudenza del comandante di tappa, von Manteuffel, del colonnello Dock, delle truppe ferroviarie, le quali fecero di tutto per impedire l'estensione dell'incendio. Soprattutto il comandante von Manteuffel fece ogni sforzo per salvare il palazzo di città e per conservare l'abbazia dei Benedettini di Montcesar. Le Corti di giustizia prestarono efficacemente aiuto alle Autorità militari con la loro energica iniziativa contro i malfattori. Avendo il comandante della piazza permesso agli abitanti il ritorno nella città, la popolazione aumenta; alcuni negozi si sono riaperti. La ferrovia da Lovanio a Bruxelles funzionano entro certi limiti; così un'importante fabbrica di birra di Lovanio che funziona nuovamente, ha la possibilità di trasportare i suoi fusti.

« Con la ferrovia possono anche giungere a Lovanio i viveri necessari. I servizi pubblici, per quanto era possibile sono stati ristabiliti ».

L'amministratore capo presso il governatore generale tedesco nel Belgio, ha preso d'accordo col Dipartimento dell'interno dell'Impero e col Ministero prussiano dei culti, le misure intese a proteggere i tesori di arte esistenti nel Belgio. Siccome la sorveglianza militare dei Musei è relativamente facile, le misure riguardano principalmente la tutela delle numerose opere d'arte esistenti nelle chiese e nei Municipi, che devono essere sottratte ai saccheggiatori e ai ladri del paese e protette contro i danni accidentali. Per l'attuazione di queste misure, il direttore del Museo di arte decorativa di Berlino, Falke, uno dei migliori conoscitori dell'arte fiammingo, è stato aggregato all'amministrazione civile del Belgio. E' progettato l'invio nel Belgio di altri funzionari competenti.

La risposta di Kropenski
a von Flotow

Roma, 18.

Un redattore della *Tribuna* ha chiesto all'Ambasciatore russo, sig. Kropenski quale interpretazione egli dia alle ultime parole della lettera di Flotow diramata dalla *Stefani* stamane. Il signor Kropenski, dice la *Tribuna*, ha dichiarato di restare estraneo al resto del contenuto della lettera. Riguardo poi alla chiusa, nella quale è detto « che il popolo tedesco nella lotta impostagli in maniera ignobile non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie per il suo avvenire nel mondo non gli siano assicurate » l'Ambasciatore si è espresso testualmente così: « In quel brano della lettera tante le parole tante le menzogne. Come è stato riconosciuto da tutte le Potenze neutrali, e anche dal Governo italiano, l'aggressione viene dalla Germania. La parola « ignobile », poi, non può applicarsi che ai procedimenti tedeschi nel periodo che ha preceduto la guerra e durante la guerra stessa ».

Ecco nel suo testo la lettera che l'Ambasciatore di Germania ha comunicato all'Agenzia *Stefani*:

« Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che le notizie diffuse nella stampa dei paesi neutri, provenienti apparentemente da Parigi e da Anversa, secondo le quali il feldmaresciallo generale von Der Goetz ha emanato a Bruxelles un proclama annunciando che i tedeschi si propongano di lasciare la capitale del Belgio, e che egli avrebbe inoltre domandato ad Anversa una pace separata col Belgio, sono assolutamente complete invenzioni.

« In queste notizie non vi è una parola di vero, come in quelle che noi a Washington o in qualsiasi altro luogo avremmo chiesto una mediazione per la pace od espresso il bisogno di pace.

« Già ieri la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » smentì ufficialmente simili divulgazioni, dalle quali i paesi neutrali dovrebbero riportare l'impressione che la Germania sia stanca della lotta.

« Rilevo invece che il popolo tedesco, nella lotta impostagli, non deporrà le armi finchè le garanzie necessarie per il suo avvenire nel mondo non gli siano assicurate.

« FLOTOW ».

Nel testo « nel comunicato dalla *Stefani* le parole « in *maniera ignobile* » non si trovano.

Pel pagamento dei vaglia internazionali

Roma, 18, sera.

Il pagamento dei vaglia internazionali è regolato dalla convenzione internazionale firmata a Roma il 26 maggio 1906, approvata con legge del Parlamento nazionale N. 579, del 19 luglio 1907, la quale convenzione, art. 1.o, dà facoltà alle Amministrazioni contraenti di pagare i vaglia in moneta metallica (nei paesi dell'unione monetaria latina oro e scudi ed equivalenti) e in moneta cartacea avente corso legale nello Stato, con eventuale aggiunta dell'aggio. La Direzione generale dei vaglia e risparmi, presi opportuni accordi col Ministero del tesoro, col quale di regolare le ragioni del cambio nei rapporti tra gli Stati e il pubblico, stabilì che i vaglia provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio e dal Congo belga vengano pagati in natura cartacea con l'aggio del due per cento, oppure in scudi d'argento, a scelta dei destinatari; e che i vaglia provenienti dagli altri paesi vengano pagati in moneta cartacea con l'aggiunta dell'aggio uguale a quello pagato dal pubblico allo Stato per i dazi doganali e fissato al sei per cento. Sono stati invitati gli Uffici postali di dare di quanto sopra notizia al pubblico mediante avviso da tenere affisso agli sportelli. (*Ag. Stef.*).

Sorpresa in una bisca a Livorno

Livorno, 18, notte.

La Polizia scopriva in una casa privata, sita in via Goito, una bisca.

La sorpresa dei funzionari riuscì e numerosi giuocatori furono colpiti da contravvenzione. Il proprietario è stato denunziato.

REATI E PENE

Una mite condanna e tre assolutorie al Tribunale militare

Cerio Meriano Giuseppe era venuto dalla Francia per pagare il suo debito militare verso la patria. Da due giorni appena vestiva la divisa quando gli perveniva notizia che la mamma era rimasta al di là delle frontiere senza alcun sostegno, era caduta ammalata. Il giovane non seppe resistere agli impulsi del cuore, e non pensando alle conseguenze dell'atto che le mente gli suggeriva, abbandonò il reggimento ed espatriò. Per due anni rimase presso la mamma; poi rientrò in patria per ragioni di lavoro e per adempiere il suo servizio. Nel frattempo però una grave condanna lo aveva colpito per la sua diserzione ed i patrii carabinieri lo hanno rimesso all'Autorità militare che ieri ha rinnovato nei suoi confronti il dibattimento. Il giovane difensore ha cercato di plagare le ferree leggi militari e con un'arringa piena di un commovente affetto figliale ha chiesto al Tribunale una giustizia umana, come umana fu la causa del fallo, ed il Tribunale militare, forte delle sue tradizioni di clemenza e di quella serena giustizia che rende il castigo sempre proporzionato alla vera entità del reato, condannava a quattro mesi di carcere militare il Meriano computandogli il sofferto.

Presidente: colonnello cav. Bosetti; P. M.: cav. Boido; segretario: cav. Gibelli; Difesa: avv. Adolfo Bazetta.

***

Dinanzi allo stesso Tribunale comparvero pure certi Verrua Pietro, Longhi Angelo e Pagliano Battista, responsabili di non essersi presentati al reggimento pel giorno fissato dal manifesto di chiamata. Tutti e tre addussero a loro difesa di non avere tenuto presente, per pura smemoratezza, l'ordine contenuto nel manifesto; ed i loro patroni dimostrando come dalla spiegazione risultasse chiara la buona fede dei tre giovani invocarono la clemenza dei giudici. Il Tribunale accolse in tal senso difensionale e li assolse.

Presidente: colonnello Boselli; P. M.: comm Boido; segretario: cav. Gibelli; Difesa: per Verrua e Longhi, avv A. Bazetta; per Pagliano, avv. Giovanni Frola.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 735,1; ore 15: 731; ore 21: 731.

Stato atmosferico — Ore 8, 15 e 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
MASSIMA + 24,1 MINIMA + 15,3

Piazza Castello (nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17 + 27,0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,4
Stazione Pennsylvania Bagnoli (Corso Duca)
Temperatura massima del giorno 17 + 21,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.0	20.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	24.0	16.0	1/2 cop.	Arkangelo	12.0
Porto Maurizio	26.0	14.0	»	Vienna	15.0
Parma	24.0	12.0	»	Parigi	21.0
Bologna	25.0	21.0	sereno	Madrid	—
Ancona	25.0	20.6	1/4 cop.	Odessa	—
Livorno	27.0	18.0	»	Trieste	20.0
Firenze	27.0	13.0	»	Alessandria d'Egitto	—
Roma	29.0	16.0	»	Nizza	—
Napoli	25.0	18.0	»	Malta	—
Palermo	30.0	16.0	sereno	Tunisi	30.0
Messina	27.0	21.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	32.0	18.0	sereno	Atene	—
Tripoli (media)	31.0		1/4 cop.	New-York	—

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Giovanni, ecc. Pensione partorienti, ogni cura - Prezzi miti. — RAITO, via S. Secondo, 19-14. Visita ore 9-12, 19-20. Call'ammalato pronta. 1128

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, ogni cura accurata. - Cure materne. - Prezzi miti. Via Saluzzo, 18 (Porta Nuova), Torino. c 9285

OSTETRICA ARTE POLICE, CERTELLI, Pensione partorienti MIRELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 2°. c 10030

LEVATRICE Cavalca, Pensione cura. Palazzina, giardino. Via Massini, 33. Telef. 51-70 c 11194

LEVATRICE A. MANELLA Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 10419

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
Ist. Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 11091
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

PALCHETTI privati ecc. per teatri, vimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 21, angolo via Santa Teresa — TORINO — Telefono 16-12 — 128

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di convenienza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, N. 33 423

Alle ore 11,10 di ieri spirava, nel bacio del Signore,

Francesco Vigliani
di 47 anni

I fratelli GIACOMO, ALESSANDRO e CARLO con le rispettive famiglie; la sorella Suor MARIA di Sant'Ottavio, ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 20 corr., alle ore 9, partendo da via San Massimo, n. 34.

Non si mandano annunzi particolari e si ringrazia coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre.

Torino, 19 Settembre 1914.

La Ditta FRATELLI FORNARA e VIGLIANI annunzia con dolore la perdita del suo amatissimo consocio

Francesco Vigliani

avvenuta ieri in Torino.

(Pompe funebri Genta)

Stamane alle ore quattro, dopo lunghe, atroci sofferenze, munito dei conforti Religiosi, cessava di vivere

BIROLO DOMENICO
Ex Maresciallo nei Reali Carabinieri

Ne dànno il triste annunzio la moglie Emilia Torrero colle figlie Carlotta, Melita, Clelia; il papà e mamma; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domattina alle ore 9, partendo dalla propria abitazione nel Cimitero Nuovo di San Sebastiano Po.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora tutti quelli che prenderanno parte all'immenso dolore. (A)

San Sebastiano Po, 18 settembre 1914.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
una scuola elementari, ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 5-56. 9788

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(D. Bosco)
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameno e salubre (626 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 196-25

COLLEGIO NERVI
RIVOLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
Scuole Elementari, Tecniche - Speciale per coro, ai collegiali - Ripresa ottimi risultati agli esami legali — Accettasi ex limitato. 11163

CITTA' DI ALESSANDRIA
CIVICO ISTITUTO V. ALFIERI
per alunni di ambo le R. Scuole — Corsi accelerati — RETTE MINIME - RIDUZIONE TASSA DI ENTRATA — Chiedere programmi alla Direzione. c 11093

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende (in serra d'ambulanza Croce R. Viottoni, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipa i fondi per disimpegnare) 7602 R

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualunque cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioia. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10677

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti di tutte le scuole secondarie superiori. Sorveglianza, trattamento ottimi. Ripetizioni. Retto mite. (Chiedere Programmi). Corso Vittorio Emanuele II, 92 — Torino. 11093

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILIO** (pure acquisti) non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta GIUSEPPE GILLETTO Via 22 Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-72 122

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta LUIGI GATTI sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino 3389

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3 - profumato - inodoro - Flacone grande L. 6

L'AGENZIA ITALIANA dei PNEUMATICI

MICHELIN

a MILANO è traslocata in Corso Sempione, 66-68

La produzione e la vendita dei pneumatici MICHELIN procedono sempre regolarmente. Nessun aumento di prezzo è avvenuto sulla tariffa in corso dal 16 Novembre 1913 - n. 370. (11241

Per i lavori pubblici
in Provincia di Cuneo

Roma, 18, notte.

La questione dei lavori pubblici in Piemonte, per rimuovere la disoccupazione, fu dibattuta in alcune conferenze avute a Roma dall'on. Cassin, deputato di Borgo San Dalmazzo e presidente della Camera di commercio di Cuneo.

L'on. Cassin ha conferito coi ministri Ciuffelli, Bianco, Riccio e Cavasola. L'on. Cassin, che sostiene presso il Ministro del L. PP. la necessità di dare il massimo svolgimento ai lavori interessanti la provincia di Cuneo in rapporto alla mano d'opera esuberante affluita da ogni parte per il ritrarre degli emigranti, ebbe sicuri affidamenti di solleciti provvedimenti.

All'on. ministro Bianco, che manifestò all'on Cassin il suo fermo volere di portare in seno al Consiglio dei Ministri la sua parola di incitamento a che gli interessi di tutto il Piemonte, nei rapporti dei lavori pubblici, siano efficacemente tutelati, l'on. Cassin espose il programma dei lavori che la Camera di Commercio di Cuneo ha formulato, nel quale sono sovratutto compresi: il sollecito ripristino del residuo lotto della Fossano-Mondovì-Ceva; del 1.o lotto della spostamento della stazione di Cuneo; e il concorso dello Stato per sollecitare i lavori dei Consorzi già costituiti per i ripari agli abitati dalle alluvioni e dalle frane, che riguarda sovratutto le zone montuose della provincia.

Il ministro delle Poste, on. Riccio, diede all'on. Cassin buoni affidamenti circa gli impianti telegrafici di Roccavione e di Valdieri Bagni, pei quali da tempo stanno svolgendosi le trattative. L'on. Riccio, specialmente per l'ufficio di Vinadio Bagni, promise di interessarsi personalmente e dirimere le difficoltà tuttora esistenti, in attesa che sia giunta la domanda regolare del Comune di Roccavione.

Il ministro delle Finanze, on. Rava, accordò la facoltà di esportazione del legname da Briga e Tenda per la Francia, per la valle del Rojo.

Al ministro dell'A. I. e C. on. Cavasola, l'on. Cassin espose i voti del Consiglio camerale di Cuneo, formulati nella seduta di martedì 15 corrente, voti interessanti le industrie ed i commerci della provincia. Il deputato di Borgo San Dalmazzo insistette sulla necessità di provvedimenti per favorire in tutti i modi lo smercio, la trasformazione e l'esportazione di questi prodotti. A lungo si discorse sugli effetti perniciosi dell'attuale moratoria e della necessità di temperarla con larghe sovvenzioni al commercio sono ed alle industrie non compromesse da soverchia sopraproduzione.

L'on. Cassin insistette la necessità: 1° Che gli Istituti di emissione non deprimano i corsi dei titoli di Stato con eccessive valutazioni agli effetti delle anticipazioni e che queste operazioni vengano agevolate; 2° Che venga trovato il modo di regolare il saldo dei debiti e crediti fra Paese e Paese di guisa che il movimento economico internazionale non debba arrestarsi e la nostra esportazione venga agevolata.

L'on. Cavasola ha dichiarato che con l'aiuto del comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, egli confidava di mettere in assetto anche questo ramo del movimento economico del Paese, e che frattanto anche l'opera del Governo è rivolta ad assicurare la ripresa del lavoro in ossequio ai voti che da ogni parte le Camere di Commercio e le Associazioni economiche del Regno gli avevano fatto pervenire.

I decreti della "Gazzetta Ufficiale"
Disposizioni per gli orari ed i turni di servizio dei ferrovieri — La attribuzioni del capo e del sotto-capo di S. M. dell'esercito — Nuovi biglietti di Banca da 5 e 10 lire e biglietti di Stato da 1 e da 2 lire.

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto contenente disposizioni in base alle quali saranno compilati gli orari ed i turni di servizio del personale delle Ferrovie di Stato, emanati nell'interesse della sicurezza dell'esercizio, e che saranno applicati gradatamente, man mano che sarà assunto e addestrato il nuovo personale occorrente. Le dette disposizioni non attribuiscono al personale che il diritto al reclamo in via amministrativa al direttore generale. Una speciale Commissione, composta come quella già istituita dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato nel gennaio 1911, funzionerà presso la Direzione generale per l'esame dei reclami e le proposte dei provvedimenti da adottarsi dal direttore generale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il regio decreto col quale sono soppressi i capi 1.o e 2.o del decreto 5 marzo 1908, che determinano le attribuzioni del capo di Stato Maggiore dell'esercito, del comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore e dell'ufficiale generale addetto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche due decreti con i quali viene autorizzata la fabbricazione e l'emissione dei biglietti di Stato da dieci lire tipo attuale per lire cento milioni, e di buoni di cassa da lire due per lire 50 milioni e da lire una per 50 milioni. Tanto i primi biglietti che questi ultimi sono emessi per costituire un fondo di scorta per il cambio di quelli logori o danneggiati, che verranno ritirati dalla circolazione.

CRONACA CITTADINA

I problemi economici della guerra in Consiglio Comunale

L'opera dell'Amministrazione - Oltre 12000 disoccupati - Il pagamento delle pigioni

(Seduta del giorno 18 settembre 1914)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30. I consiglieri presenti raggiungono appena il numero legale. Tra essi oggi sono anche gli onorevoli Morgari e Quaglino.

Il SINDACO, prima d'iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, dichiara di aver da fare alcune comunicazioni ai consiglieri.

La relazione del Sindaco

L'on. Rossi premette che le questioni gravissime, di fronte alle quali si è trovata l'Amministrazione, si possono così compendiare:

Assistenza ai rimpatrianti; Difficoltà della circolazione monetaria; Aumento del prezzo delle derrate di prima necessità; Disoccupazione.

Rimpatriati

Il servizio di pronto soccorso e di assistenza venne organizzato e completato dall'assessore commendatore Alberto Cauvin con quelle migliorie che venivano man mano manifestandosi necessarie, in modo da recare immediato ed efficace sollievo alla innumerevole quantità dei profughi. Si provvide così tosto alla sistemazione di tre ricoveri nelle scuole municipali Rignon, Istituto Tecnico e Rayneri-Saluzzo, procurando inoltre a che tutto fosse disposto nella scuola Rayneri in via Madama Cristina nell'eventuale necessità di dover ricorrere ad un quarto locale. La scuola Rignon ha funzionato ininterrottamente dal giorno 3 agosto quale ricovero principale, in detto locale venne disposto un servizio diuturno di funzionari municipali, guardie, vigili di fatica.

Ad integrare l'opera del Comune concorsero in modo valido egregi cittadini, Autorità e Comitati, fra cui il Comitato Pro-Emigranti, diretto dal benemerito Mons. Federico Gauthier e presieduto dalla egregia signora Perazzi-Bosio Giuseppina e quello dell'Unione Femminile Nazionale, sotto la presidenza dell'esimia signora Chiaotore-Bondon Teresa, i quali, oltre ad assistere in modo amorevole i più bisognosi, distribuirono largamente effetti di vestiario e sussidi in denaro, provvedendo ancora al rilievo temporaneo di donne e bambini ed al collocamento di operai. Molte generose offerte in natura ed in denaro sono pervenute da ditte e da privati, le quali valgono a dimostrare che, anche in questa occasione, non è venuta meno la partecipazione e lo slancio della popolazione torinese. L'afluenza dei profughi fu veramente rilevante: dalle statistiche fatte risulta che sino al 15 settembre passarono nei diversi ricoveri oltre 70,000 individui, i quali tutti lasciarono la nostra città soddisfatti e commossi per l'ospitalità e l'aiuto qui ricevuti.

Per la mera d'impianto e per il vitto somministrato a questo considerevole numero di persone, sino al 15 corrente settembre, si ha il seguente rendiconto, notando però che col 24 agosto ebbe pure inizio, presso la scuola Rignon, il servizio di distribuzione minestre ai disoccupati:

Spese d'impianto	L.	811.75
Ricovero e cucina scuola Rignon	»	19.650.30
» Istituto Tecnico	»	3.013.10
» Rayneri-Saluzzo	»	658 —
Totale	L.	23.133.15

Difficoltà della circolazione monetaria

In seguito al panico manifestatosi nella cittadinanza, si verificò subito una grave mancanza di spezzati, che, accumulosi di giorno in giorno, andava creando serissime difficoltà al piccolo commercio non solo, ma anche alla Industria ed all'andamento degli affari in genere. Per ovviare a questo pur preoccupante stato di cose, ho fatto, come già è noto, attivissime pratiche presso il Governo, in seguito alle quali fu inviata ai nostri Istituti bancari ed alla Civica Tesoreria una rilevante quantità di spezzati e di biglietti di piccolo taglio per cui in breve tempo la circolazione monetaria potè tornare quasi normale. In analogia a questo argomento, conviene pure ricordare che mi sono anche interessato presso il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere un adeguato prolungamento della moratoria per le Casse rurali di deposito e prestito e per gli Istituti di credito agrario, e perchè fossero loro facilitate le operazioni di risconto presso gli Istituti di emissione.

Aumento dei prezzi dei generi di prima necessità

L'Autorità municipale si è anzitutto preoccupata del rilevante rincaro dei prezzi del grano e delle farine, ed agì immediatamente ed energicamente presso il Governo affinchè, con tutti i mezzi, venissero impediti le illecite speculazioni. Ho nominato una speciale Commissione da me presieduta e composta del Presidente della Camera di commercio, di Assessori e Consiglieri comunali e di competenti autorevoli persone per studiare la grave questione e proporre gli opportuni rimedi. Questa Commissione iniziò tosto i suoi lavori, e constatò che l'aumento subito dai generi di consumo popolare non era tale da giustificare i timori e le apprensioni della cittadinanza, non ritenne necessaria l'applicazione del calmiere, ma decise invece la pubblicazione settimanale di un bollettino dei prezzi da praticarsi per le derrate, pubblicazione che ha dato risultati molto soddisfacenti, perchè i prezzi stabiliti dalla Commissione sono generalmente applicati da tutti gli esercenti, ottenendosi così lo scopo di ricondurre, si può dire, i prezzi alle condizioni normali.

Disoccupazione

Ma il più grave e difficile problema che si è presentato all'Amministrazione e che incombe sulla città nostra, come, del resto, su tutto il Paese, è quello della disoccupazione.

Il Municipio ha subito cercato, per parte sua, di fare quanto era in suo potere. Ha occupato subito, direttamente ed a mezzo delle Imprese municipali, il maggior numero di operai. A mezzo dell'Assessorato del lavoro, testè, come è noto, istituito, compì una diligente inchiesta presso tutti gli stabilimenti industriali per conoscere le vere condizioni dell'industria, specialmente in rapporto alla mano d'opera, in seguito alla quale potè formarsi un concetto abbastanza preciso dello stato delle cose.

Il totale delle risposte avute in seguito a tale inchiesta si riferisce complessivamente a circa il 65 % della cifra globale delle maestranze occupate nelle industrie torinesi. Di alcune industrie però si hanno i dati quasi completi. Le Ditte che risposero al formulario inviato furono 382, appartenenti a dieci gruppi d'industrie occupanti 42.044 operai (esclusi gli impiegati). Dei rimanenti 28.335 operai, sui quali non si ebbero dirette risposte dalle Ditte, si potè accertare approssimativamente le condizioni con notizie avute presso le organizzazioni padronali ed operaie.

In complesso, su 42.044 operai occupati nelle 382 Ditte che risposero all'inchiesta, 11.342 hanno un orario normale, 27.173 hanno un orario ridotto e 3529 sono disoccupati. Ad essi debbonsi aggiungere i dati riferentisi ai 28.335 operai pei quali le Ditte non risposero e che (come si indica per ogni gruppo) possono approssimativamente suddividersi in otto o novemila disoccupati, rimpatriati per cessazione di cottimo a loro domanda, e in forse, e diciassette o diciottomila che fanno orario normale o ridotto, compresi sempre gli apprendisti.

Complessivamente si avrebbero in Torino circa 12,000 operai disoccupati, rimpatriati o in forze, e 56,515 circa che fanno orario normale o ridotto, nei dieci gruppi sopraindicati. Varie Ditte hanno annunciato la chiusura per differenti motivi, e perciò fra una settimana il numero dei disoccupati sarà aumentato di un milleciquecentotto persone almeno. Devesi inoltre tener conto di circa 5000 piccole industrie, occupanti 5 operai o meno, con 15-20,000 persone, per le quali non è possibile raccogliere dati sicuri, ma che certo soffriranno molto dalla crisi attuale.

Personalmente poi ho interposto i miei buoni uffici presso il Governo, e particolarmente presso i singoli Ministeri, per facilitare ed appianare le pratiche in corso e le giustificate domande di varie importanti Ditte cittadine, — fra cui le Società Gilardini, Fiat, Italo, Scat, Spa, Nebiolo e Fabbriche riunite galettino biscotti ed affini, le Ditte Michelin, Tedeschi, Peugeot, Demaria, Solaro ed altre — e ciò sia per ottenere ordinazioni di lavoro, sia per sollecitare pagamenti, sia per autorizzare determinate esportazioni; ed anche in questo campo l'opera del Sindaco potè riuscire di notevole utilità e vantaggio alle industrie ed alle rispettive maestranze.

Oltre a ciò non ho mancato di interessarmi vivamente, insieme coll'Assessore del lavoro, per la risoluzione di alcune vertenze che erano sorte in questi giorni fra industriali e maestranze e che avrebbero potuto aggravare ancora la situazione; voglio accennare agli scioperi manifestatisi negli Stabilimenti della Ditta Peugeot (fabbrica biciclette), F.lli Carello (fabbrica fari e fanali per automobili e carrozzeri), e Società Anonima «Taurus» (fabbrica carrozzerie per automobili), e sono lieto di annunziare che per due di essi si è già potuto addivenire ad un'equa e favorevole risoluzione.

Opere pubbliche

Ma tutto questo sarebbe stato ancora povera cosa e quindi un rimedio affatto inadeguato. Perciò, al primo manifestarsi degli effetti economici della guerra: disoccupazione interna ed arrivo dall'estero dei profughi disoccupati ed in pessime condizioni anch'essi, l'Amministrazione, in seduta 5 agosto u. s., diede mandato agli assessori competenti, salvo, occorrendo, i provvedimenti da deliberarsi caso per caso, di dare inizio a molte opere, che la relazione del sindaco specifica.

Obblighi del Governo verso il Comune

Per sollecitare dal Governo l'esecuzione degli impegni contrattuali verso il Comune in ciò che rappresentasse lavori pubblici, ho preso in esame le diverse convenzioni concordate, ma ho rilevato, purtroppo, che per le necessità urgenti del momento attuale v'è poco da ricavare. Infatti, per le convenzioni 15 novembre 1904 e successive, l'Amministrazione militare deve ancora costruire i grandiosi edifizi alla Barriera di Francia per la nuova sede dell'Accademia militare e della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, per la quale sede da tempo il Comune ha già consegnato i terreni espropriati, e tali edifizi, per le dette convenzioni, avrebbero dovuto essere compiuti nel 1915; ma, dopo le vicende della guerra libica e per esse e per altre cause, le opere non furono eseguite e dovette esserne rinviato il compimento al 31 dicembre 1921 con la nuova convenzione approvata dal Consiglio comunale 24 aprile e 12 maggio 1914, non ancora approvata per legge, ma già vincolativa pel Comune.

Altro oggetto di sollecitazione e di acceleramento è quello degli scavi, intanto, e del proseguo dei lavori della nuova Officina Carte-Valori, ed ho fatto al riguardo tutte le premure all'Impresa Porcheddu, a cui già fu consegnato il cantiere, con fiducia d'immediato effetto. Così pure si è fatto per l'intensificazione dei lavori del palazzo degli Uffici Finanziari, già bene inoltrati.

Non altrettanto si può dire della Biblioteca Nazionale e di quella Civica, da allogarsi dov'era il Debito Pubblico, con unica riforma dell'isolato, che non potrà eseguirsi tanto presto: tuttavia vedrò di sollecitare ogni preparativo al riguardo.

Intese coll'Amministrazione comunale di Milano

Circa le intese del nostro Sindaco con l'Amministrazione di Milano, la relazione sindacale dice:

Le preoccupazioni che apparvero maggiori per entrambe le Città furono quelle del pane, della farina, del grasso, della carne e del latte, e così di tutti i generi alimentari; del carbone; della circolazione monetaria; della necessità di qualche eccezione alla moratoria perchè gli stabilimenti industriali potessero almeno fare le paghe alla fine della settimana; della limitazione nei divieti di importazione ed esportazione per la vita delle industrie; e per tutto questo sono noti i provvedimenti presi. Ma sopratutto apparve necessario richiedere al Governo l'esecuzione immediata di alcune grandi opere che interessano ugualmente le due regioni Lombarda e Piemontese, come ad esempio: inizio dei lavori di sterro di muratura per il terzo valico appenninico (direttissima Genova-Milano e Genova-Torino); secondo binario Trofarello-Carmagnola; ferrovia Torino-Cavagnano-Carmagnola; ponte sul Po tra Carignano e Carmagnola; secondo binario fra Arona e Domodossola, per la quale opera è compiuto il progetto di esecuzione e sono compiute anche le espropriazioni. Infine si fu d'accordo nel richiedere al Governo più larghi provvedimenti per i crediti necessari ai grandi Comuni che si trovano, da una condizione di cose già resa difficile per altri riguardi, piombati, per la ripercussione della guerra, in una necessità anche più affannosa ed inelucidabile di fondi. Anche la nostra gita a Roma non fu senza buoni risultati.

Cucine economiche

Ma se erano urgenti le pratiche ed i provvedimenti per procurare lavoro ai disoccupati, altrettanto urgente si era manifestata la necessità di portare loro, e specialmente alle loro famiglie, il soccorso immediato per le improrogabili, impellenti necessità della vita. Mentre pensavo la Giunta disponeva perchè il Sindaco avesse a sua mani un conveniente fondo per la distribuzione di piccoli sussidi in denaro ai più bisognosi, venne subito deliberato l'impianto di cucine economiche in quali sono state messe tosto in opera e funzionano ora egregiamente con grande sollievo delle povere famiglie colpite dalla crisi.

Nel giorno 24 venne in inizio infatti presso la scuola Rignon, dove era già impiantata una cucina pel servizio dei rimpatriati, la distribuzione di minestre ai disoccupati e alle loro famiglie. Il numero delle persone che ricorsero subito alla cucina da 150 nel primo giorno, andò rapidamente aumentando, tanto da raggiungere in breve la cifra di 1500 al giorno. Opportunamente quindi, già tutto essendo predisposto, si aprirono al 5 settembre due altre apposite cucine, l'una nella palestra dell'ex piazza Venezia, l'altra nei locali dell'Istituto professionale operaio in corso San Maurizio.

La refezione distribuita consiste in una razione di minestra della capacità di 1/2 litro e di circa 300 grammi di pane per persona e di latte e pane pei bambini. La distribuzione dei buoni, suddivisi in due categorie, per adulti e per ragazzi inferiori ai 10 anni, venne affidata esclusivamente al Comando del Corpo delle Guardie Municipali. Venne naturalmente fatta raccomandazione ai comandanti delle Sezioni di usare la massima attenzione a che il soccorso venga limitato a chi provi di averne assoluto bisogno. I buoni sono assolutamente personali e vendita pure proibita, come massima, la richiesta fatta a nome e per conto di terze persone.

A tutto il 15 settembre furono distribuiti, complessivamente, N. 30.820 buoni per adulti N. 17.300 per bambini.

Concludendo, le spese incontrate a tutto il 15 settembre sono:

Spese per il ricovero e cucina Scuole Rignon e ricoveri Istituto Tecnico e Rayneri-Saluzzo, come sopra specificate L. 25.805,05; Spese cucine Istituto professionale operaio e Palestra piazza Venezia e impianto due altre nuove, come sopra specificate, L. 10.466,30; Totale L. 36.301,35; Fondo disponibile L. 33.000; Differenza anticipata L. 3.301,35.

Pigioni

L'Amministrazione municipale ha deliberato che agli inquilini degli stabili municipali venisse consentito, in via provvisoria, di pagare a rate mensili l'importo dei fitti che debbono essere corrisposti a trimestri anticipati. Rivolse poi viva preghiera all'Associazione generale fra Proprietari di Case perchè venissero usati i maggiori possibili riguardi agli inquilini che ne fossero meritevoli per condizioni di famiglia o per disoccupazione forzata. E questa, nella sua nobile risposta, pur rilevando che anche sui proprietari di case si ripercuoteva la grave misura, le dolorose, serissime conseguenze della crisi attuale, ha dichiarato che avrebbe tenuto nel maggior conto l'alto sentimento di umanità e di opportunità a cui si erano ispirati il Sindaco e l'Amministrazione municipale, e che non avrebbe mancato di porre in opera ogni mezzo perchè venissero usati dai proprietari nell'esecuzione dei contratti di locazione tutte le maggiori benevole agevolezze in favore degli inquilini bisognosi colpiti dalla disoccupazione.

Analoghi provvedimenti prese poi il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Case popolari, il quale ha pure autorizzato speciali favorevoli agevolezze per il pagamento degli affitti agli inquilini parzialmente o totalmente disoccupati.

La discussione

Appena il sindaco ha finito di parlare, BACHI, dopo aver rilevato l'opera buona e zelante compiuta dal sindaco e dall'Amministrazione civica nelle tristi circostanze che la cittadinanza attraversa, richiama l'attenzione del Sindaco sul problema gravissimo della pigioni, invitandolo a sollecitare dal Governo un energico provvedimento risolutivo anche perchè i proprietari di case rappresentano la classe forse danneggiata di tutte dalla presente crisi gravissima.

Sulla questione delle pigioni insistono altri consiglieri, come BONETTO, GRASSI LUIGI, BONO, ecc.

ZACCONE lamenta la esosità di alcuni appaltatori di forniture per l'esercito; vorrebbe che il Sindaco a questo proposito si interessasse presso l'Autorità militare onde la confezione di indumenti militari dia alle donne degli operai le quali lavorano a domicilio tutto quel vantaggio di cui può essere capace.

Il SINDACO ringrazia delle lodi venute all'opera dell'Amministrazione da tutte le parti del Consiglio. Non si nasconde che la questione delle pigioni è la più grave e la più preoccupante di quante gravano sulla città, epperò senza esitazione promette di interessarsi nel modo più urgente e più assiduo a studiare e proporre i rimedi più efficaci.

Accetta le raccomandazioni fatte da Bachi per favorire lo sviluppo anche del lavoro industriale spiegando fin che già ebbe a fare per far tenere aperte alcune fabbriche cittadine che già stavano per chiudersi minacciando di mandare sul lastrico migliaia di operai. Enumera ciò che il Municipio ha già fatto per accelerare i lavori per l'abbassamento del piano del ferro, e assicura che fin da domani riprenderà le pratiche per il passaggio attraverso il Giardino Reale.

Assicura Zaccone che già si è interessato del lavoro femminile a domicilio, tanto più che consta che gli appaltatori di forniture militari fanno fare ai propri operai ore straordinarie di lavoro. Dichiara infine che l'Amministrazione civica sta studiando i temperamenti per far distribuire anche le minestre a chi non può recarsi a consumarle nei distribuitori. Avverte che le Opere Pie di San Paolo hanno promesso 20 mila lire per i disoccupati e crede che la Cassa di Risparmio farà altrettanto. Per ciò che riguarda il caso segnalato della Società Belga-Torinese, che, forse per errore, apolicò in giorno feriale tariffe di giornata festiva, annunzia che egli indusse la Belga-Torinese a fare una obbligazione di 500 lire a favorire dei disoccupati, e così è stata anche su quella questione messa, per ora, e con vantaggio dei dagraziati, messa sopra una benefica grossa pietra.

Dichiara di avere di buon grado pubblicato il manifesto a favore del Tiro a Segno, appunto perchè, essendo fautore convinto della neutralità, desidera di vedere tutta la Nazione armata.

Annunzia, poi, che la Società Mutua proprietari di forno gli ha scritto di essere addivenuta alla deliberazione di confezionare un tipo di pane di seconda qualità, a prezzo ridotto e che risponda a tutti i requisiti voluti di grossezza e di facoltà nutrienti.

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Si arriva così alle

Interrogazioni e mozioni

Il SINDACO risponde alla seguente interrogazione presentata da Bachi ed altri: «per sapere quali disposizioni abbia date e quali provvedimenti siano stati presi per l'osservanza degli articoli 21, 22, 23, 26 e seguenti del regolamento per la formazione e tenuta del registro di popolazione». Spiega le disposizioni delle leggi e dei regolamenti per ciò che riguarda il registro di popolazione, assicurando che gli uffici municipali vigilano attentamente sempre per tenere a giorno tale registro.

BACHI replica osservando risultargli che i padroni di casa e i capi-famiglia il più delle volte non fanno le dichiarazioni volute dalla legge.

Il SINDACO aggiunge che manderà una circolare a tutti i proprietari di casa richiamandoli al loro obbligo di denunziare tutti i cambiamenti di inquilini che avvengono nei loro stabili.

Il SINDACO risponde poi alla seguente interrogazione del cons. Gatti: «che domanda per quali ragioni non si è ancora provveduto alla riattivazione del transito senza trasbordo per le linee tramviarie (5) e (12) sul passaggio a livello provvisorio in corso Vittorio Emanuele II, con grave danno della popolazione di due importanti borghi e degli operai delle officine ferroviarie e di altri stabilimenti». Annunzia che l'inconveniente si protrarrà purtroppo ancora per parecchi mesi. Spiega le ragioni tecniche che ritardano in quel punto l'attuazione completa dell'abbassamento del piano del ferro. Ad ogni modo solleciterà l'Amministrazione ferroviaria a ripristinare più presto che sia possibile il passaggio normale.

All'interrogazione di Maschio e Zaccone per conoscere quali disposizioni intenda prendere per ottenere che, in relazione ai ribassi avvenuti nel prezzo del grano e della farine, venga anche proporzionalmente diminuito il prezzo del pane», il SINDACO avverte che il prezzo esterno di 45 centesimi al chilo del pane, accertato dalle due Commissioni torinesi, gli pare equo.

ZACCONE raccomanda al sindaco che, messosi d'accordo con la Camera di Commercio, voglia continuare la pubblicazione del bollettino-calmiere che si fa di questi giorni.

Brevi spiegazioni danno BOCCA e RATTI, e MASCHIO esprime il desiderio che, anche a guerra finita e finito questo periodo eccezionale di crisi, si pubblichi sempre un bollettino dei prezzi del pane, ma non compilato da persone interessate, bensì da una Commissione di cui facciano parte rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, dei proprietari di forno e di lavoranti.

Le tariffe tramviarie

Il SINDACO risponde poi complessivamente ad un gruppo di interrogazioni riguardanti le tariffe tramviarie.

Il SINDACO comincia con l'affermare che non vi fu, nella variazione delle tariffe tramviarie, alcun accordo preventivo fra il Municipio e la Società Belga-Torinese. Fa notare che le condizioni attuali delle tariffe tramviarie sulla rete municipale non sono peggiori di quelle del 1907. La Giunta crede che oggi una discussione tramviaria sarebbe prematura; sta studiando la questione, e prende impegno di portare davanti al Consiglio alcune modificazioni all'attuale tariffa prima della stagione invernale 1914-1915.

Replicano BOSSO, GRASSI LUIGI e DAGASSO, ai quali dà ancora spiegazioni l'assessore GOBBI, che avverte che fra breve tempo il Consiglio sarà chiamato a deliberare sul Regolamento per il personale delle tramvie municipali. Spiega come anche lo stato anormale della città renda impossibile avere quei dati statistici precisi, sicuri, su cui si possa studiare la possibilità di variare le tariffe.

Sono le 12,5 ed il Consiglio si reduma in seduta segreta.

Il bollettino dei prezzi dei generi alimentari

Vendita al minuto — Pane comune di forma grossa L. 0 45 al Kg. — Pane comune di forma piccola L. 0 50 — Farina di frumento per 0 45 — Farina di meliga L. 0 30 — Paste alimentari di Torino: comune L. 0 60 — Paste alimentari di Torino; fina (tipo Napoli) da L. 0 65 a 70 — Paste alimentari di Genova da L. 0 70 a 75 — Paste alimentari di Napoli da L. 0 70 a 0 75 — Riso comune L. 0 40 — Riso (fiorito) L. 0 45 — Lardo da L. 2 50 a 2 75 — Olio d'oliva da L. 2 a 2 20 — Olio mescolato L. 2 — Carne di vitello, quarti davanti L. 1 70 Carne di vitello, quarti di dietro L. 2 50 — Latte L. 0 28 al litro — Uova da L. 1 25 a 1 30 alla dozzina — Pollame da L. 2 50 a 2 75 al Kg. — Patate da 0 10 a 0 15 — Zucchero raffinato L. 1 50 — Zucchero biondo L. 1 40 — Burro comune da L. 2 70 a 2 80 — Burro di pura panna centrifugato da L. 3 a 3 25.

Vendita all'ingrosso — Grano da L. 27 50 a 29 al quintale — Farina di frumento, marca B. da L. 36 50 a 38 — Zucchero raffinato L. 140 — Zucchero biondo L. 133.

La cabala delle minestre 1, 7, 9

Ieri un amico ci scriveva dell'influenza del numero 17 sulla vita e sulla persona del nuovo Pontefice. Oggi un altro assiduo ci fa rilevare una fortunata combinazione cabalistica che si poteva trarre da un titolo della *Stampa* del 13 corrente. Con questo non vogliamo consigliare ai lettori di giocare al lotto tutti i numeri che trovano nei titoli delle nostre colonne...

Ecco di che cosa si tratta, anzi che cosa si trattava... di giocare.

Ricorderanno i lettori che nel numero succitato noi parlavamo di 7164 minestre distribuite ai disoccupati: anzi «7164» era precisamente il titolo del nostro capo-cronaca. Ricorderanno ancora che il 62 — giorno in cui si pubblicò l'articolo di cronaca — era un sabato e che perciò quella sera stessa furono estratti i numeri del lotto. Ebbene, per la ruota di Torino questi numeri erano: 54, 1, 50, 7, 9. E' facile vedere come in questi cinque numeri fosse contenuto l'ambo, che noi chiameremo delle minestre: cioè 7 e 1. Sappiamo che fra i nostri lettori, vi furono parecchi che giocarono e vissero quell'ambo, ma non sappiamo se qualcuno abbia pensato al terno che si sarebbe potuto vincere, se soltanto le minestre distribuite fossero state cinque di meno: ossia 7159 invece di 7164. Ecco allora che il terno per la ruota di Torino balzava fuori perfetto: 7, 1, 9. Ed anche qui — questa osservazione la dedichiamo al nostro cortese informatore di ieri — si vedono persistere l'uno e il sette, oltre che compongono il 17: numero del Papa.

Ora siamo convinti che oggi prima delle 13 saranno molte nei botteghini di Torino le firme per il terno 1, 7, 9. Ma se stasera tali numeri non usciranno, la colpa non sarà nostra: sarà delle minestre.

Il processo contro gli amministratori e sindaci della Società anonima Croveris

Al nostro Tribunale è terminato, ieri, il processo contro gli amministratori e sindaci della Società Anonima Croveris, imputati di delitto, in base agli articoli 246 del Codice di Commercio, in relazione al 413 del Codice Penale e 247, N. 1, 2, 3, del Codice di Commercio. Gli accusati erano i signori Demonte ingegnere Michele, Savi avv. Benedetto, Mercandino Ernesto, Astuti rag. prof. Pietro, Morra dottor Severino, Rossi Carlo, Lascher Arnolfo, Tabasso Giuseppe, Leyla Francesco, Perino Giuseppe, Ferrati dottor Enrico, Molino Ettore, Picco Giuseppe.

Il pronunziato del Tribunale fu il seguente:

«Il Tribunale assolve tutti gli imputati dall'imputazione di cui all'articolo 246 del Codice di Commercio, in relazione al 413 del Codice Penale, ritenendo che il fatto non costituisce reato.

«Ritiene invece colpevoli gli imputati stessi ai sensi del 247 Codice di Commercio, e li condanna però condizionalmente alla multa di L. 150 ciascuno col beneficio della non iscrizione nel casellario penale. La dichiara inoltre tenuti al risarcimento dei danni e al rimborso delle spese a favore delle Parti Civili, in via solidaria».

Erano Patroni delle Parti Civili: l'avv. Bosino, l'avv. Gior. Poli e l'avv. innocente Perrone; difensori: il senatore Pulberti, il mtro. Bensa, l'avv. fl. Cattaneo, l'av. Farinelli, l'on. Giordano, l'avv. Caire, l'avv. Apostoli, l'avv. Piccinini l'avv. Michele Nasi e l'avvocato Sola.

Presidente: Garelli; rappresentante del Pubblico Ministero: avv. Taglieri.

La serata inaugurale al Gianduia

Di ritorno da una «tournée» in America, Gianduja riprende questa sera il suo ammonte corso di fatiche sceniche, con una nuova rivista, intitolata: «Tutti a Cà del diao», inspirata a concetti di quella sana e rallegrante bonarietà sabauda, che è delle caratteristiche del legittimo rappresentante della popolana astuzia e arguzia piemontese. I ragazzi, — quelli buoni e docili, s'intende, — preghino il babbo e la mamma di prendere buona nota della «rentrée» giandujesca, ricordando loro che nei giorni festivi, oltre la rappresentazione serale, ve ne sarà pure una diurna, alle ore 15.

Gli assistenti farmacisti

Riceviamo:

Gli Assistenti farmacisti sono convocati per l'adunanza che si terrà la sera di lunedì 21 corrente, alle ore 22, presso l'*Albergo del Castello Grigio*, via Roma 36, per comunicazioni importanti circa i prossimi esami, e definitivi provvedimenti in merito al Corso preparatorio.

Il Direttore generale della P. S. in Piemonte

Questa mattina è giunto, proveniente da Roma, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani. L'alto funzionario trascorrerà parte delle sue ferie estive presso congiunti residenti nella nostra città, e parte, forse, nel suo paese natale, Pollone.

Inatteso arrivo d'altri profughi

Come diciamo in altra parte del giornale, il Municipio visto che il numero dei profughi era sceso alle proporzioni normali del flusso e riflusso degli emigranti di passaggio, deliberò la chiusura del ricovero provvisorio nelle scuole Rignon, pensando che per i bisogni dell'assistenza fossero sufficienti i locali riservati agli emigranti nella stazione.

Non atteso giunse invece ieri sera avviso telegrafico che un gruppo di 350 profughi si trovava in viaggio diretto alla nostra città. Il comm. Chiappello a cui l'arrivo perveniva dovette quindi informare d'urgenza il Municipio e richiamare in servizio il gruppo di impiegati e di scritturali necessari per compiere le pratiche burocratiche occorrenti per l'identificazione e il proseguimento del viaggio. Fu quindi necessario riaprire le aule, già chiuse, della Scuola Rignon per albergare i nuovi ospiti.

Si ha però speranza che questi ultimi arrivati rappresentino l'estrema retroguardia dei rimpatriandi.

I "desiderata" dei rivenditori di privativa

Il Presidente della Confederazione Italiana fra Rivenditori di generi di regie privative, unitamente ad una Commissione nominata dalla Società di Roma, sono stati ricevuti dal nuovo direttore generale delle privative, comm. Perigo, il quale si è trattenuto a discutere sui desiderata della classe per ben tre ore.

Nel convegno si è stabilito infine che il Presidente confederale faccia pervenire alla Direzione Generale un memoriale specificativo sulle principali disposizioni che secondo i «desiderata» della classe dovrebbero servire di base alla compilazione del nuovo progetto di legge per assicurare ai rivenditori la stabilità nelle rivendite e la conseguente abolizione delle concessioni da sostituirsi con una Cassa di sovvenzione in pro dei concessionari.

I relatori sullo stato giuridico dei rivenditori (Ferraris Giovanni) e sulle condizioni economiche dei tabaccai in linea, (Grandolini Luigi), di Torino, al Congresso nazionale tenuto a Roma lo scorso maggio hanno già rimesso alla Presidenza confederale il memoriale specifico e particolareggiato richiesto dal Direttore generale. La classe tabacchistica italiana attende quindi con calma dignitosa che sia fatta un pochino di giustizia anche ad essa.

Associazione Nazionalista

I volontari delle centurie debbono trovarsi immancabilmente, domani mattina, domenica, alle ore 7 precise, sul piazzale del Tiro a Segno al Martinetto.

All'ora stessa avrà luogo la partenza per una escursione tattica a partiti contrapposti.

Per la fabbricazione di un pane popolare

Il Presidente della Mutua Proprietari forno ci comunica il seguente ordine del giorno:

«I proprietari forno di Torino, espressamente riuniti nei locali della Lega elettorale, fermi nel proposito di cooperare, per quanto loro è possibile, per attenuare le conseguenze della presente crisi; aderendo volentierosamente al desiderio manifestato dall'on. signor Sindaco; deliberano di addivenire, in questo eccezionale momento, alla confezione di un tipo speciale di pane bianco, di seconda qualità, che, nel mentre possegga tutti gli elementi igienici e nutrienti dovuti, sia posto in vendita a un prezzo mite.

«A tale uopo danno mandato ad una Commissione di stabilire, d'accordo col Municipio, il prezzo ed i requisiti (la forma, il suo peso, ecc.), che deve avere detta qualità di pane, nonchè i dati organolettici della farina da adoperarsi».

Una nuova retata di falsatore vaganti

La Questura si è proposta di proseguire energicamente, con i mezzi che le sono consentiti dalle leggi e dai regolamenti, il lavoro di epurazione delle strade degli elementi turbidi che le rendono quasi impraticabili, nelle ore serali, ai pacifici cittadini. Un nuovo pattuglione messo in circolazione la scorsa notte ha arrestato nelle sue reti altre trentatre donne e quattro uomini.

E notevole che fra le donne ve ne è una già arrestata nella notte precedente e che la Questura aveva dovuto rimettere in libertà per mancanza di mezzi regolamentari in suo confronto. Ciò dimostra all'evidenza che le retate della Questura avranno sempre uno scarsissimo effetto epuratore fino a che il legislatore non stringerà alquanto le maglie delle reti regolamentari che sono a disposizione dell'Autorità esecutiva.

Le cure blande possono servire quando si tratta di un'indisposizione non grave, ma per risanare radicalmente un organismo sociale profondamente infiacchito dal mal costume, occorrono cure energiche che possano raggiungere il male alle sue radici.

Così, e soltanto così, si potrà estirpare la mala pianta della prostituzione sfacciata e prepotente, e quella, peggiore ancora, del parassitismo maschile.

Due gambe spezzate sul lavoro

Il contadino Stefano Regaldo, di anni 36, da Lione, residente a Corio Canavese, lavorava, ieri, ora verso le 18, alle fondamenta di una casa che si stava costruendo colà per conto di Carlo Rovarello, quando all'improvviso fu colpito da un masso di pietre che gli cadde addosso.

Il povero ebbe ambedue le gambe spezzate: la gamba sinistra rimase sfracellata, quella destra riportò la frattura complicata.

Trasportato a Torino, al San Giovanni, dove fu accompagnato dalla moglie e dal cognato, egli venne operato dal dottore Longo, che gli praticò l'amputazione della gamba sinistra.

Il Regaldo venne poi ricoverato con prognosi riservata.

Cade nella buca del suggeritore

Il macchinista teatrale Tito Gilberti, di anni 52, abitante in via Principe Amedeo, N. 50, nel pomeriggio di ieri, mentre preparava una scena per la Compagnia «Città di Firenze», sul palcoscenico del teatro Italia, cadde improvvisamente nella buca del suggeritore, in modo da riportare la frattura della gamba sinistra. Subito il disgraziato fu aiutato da altre persone addette al teatro venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Morte in carcere

Prossimamente si doveva discutere in sede di Cassazione il ricorso presentato da certa Teresa Civarolo vedova Barosso, condannata recentemente dalla Corte d'Assise a 30 mesi di reclusione per avere ucciso a colpi di forbici una sua creaturina, il cui cadavere nascose poscia sotto un'arcata del Ponte Mosca. La Cassazione non avrà più da occuparsi della causa per la morte in carcere in seguito a infermità, della Civarolo.

Uno scapaccione che fa effetto

Il tappezziere Domenico Canfido, d'anni 32, abitante in via Bocciarmelone, N. 5, tentò — così pare — di asportare ad un venditore ambulante in piazza Castello parte della sua mercanzia. Quest'ultimo impedì, non potendo gli somministrò uno scapaccione, che gli produsse contusioni all'orbita sinistra. Il ragazzo fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni. Il venditore ambulante fu arrestato.

I ladri

Il signor Marco Giovanni, abitante in via Saluzzo, N. 53, denunziò che l'altra sera ignoti fecero una visita nel suo laboratorio e vi rubarono L. 500.

Si tratta di un altro

Il signor Domenico Varetto, abitante in via Cuneo, 22, costituì presso la Ditta Carlo Rivo-Vercellotti, ci prega di rilevare di non aver nulla di comune col Domenico Varetto, arrestato per borseggio.

Un comunicato della Camera del Lavoro sui conflitti fra inquilini e proprietari di case

La Commissione della Camera del Lavoro comunica:

«Alla Camera del Lavoro si presentano quotidianamente degli operai i quali domandano che s'interessino le Autorità perchè intervengano ad impedire che si eseguiscano le numerose sentenze già pronunciate a carico di poveri inquilini che, causa la grave crisi, non si sono trovati in grado di pagare l'affitto.

«Si tratta il più delle volte di poveri operai che dai primi di agosto sono disoccupati e lavorano poche ore al giorno, e che da molti anni abitano nella stessa casa, facendo sempre puntualmente il loro dovere di pagare anticipato il prezzo dell'affitto.

«La ripercussione della guerra li ha fatti trovare disoccupati improvvisamente, privi di qualsiasi fonte di guadagno, senza risorse, coi figli che domandano il pane ed il padrone di casa che vuole essere pagato.

«Che cosa dovevano essi fare? Non possono dare ai proprietario di casa gli ultimi centesimi che loro rimanevano, e domandano una proroga nel pagamento dell'affitto, che, salvo pochissime eccezioni, non venne mai accordata, ma anzi provocò l'immediato licenziamento dell'inquilino, con relativa esecuzione davanti il conciliatore e sentenza di sfratto.

«Noi sentiamo il dovere di segnalare all'opinione pubblica il grave fatto, e riteniamo che in questo momento il procedimento dei signori proprietari di case sia semplicemente inumano.

«Nel momento in cui tutti i partiti si adoperano per alleviare il più possibile il grave danno della disoccupazione, crediamo sinceramente che dovere di tutti i cittadini sia quello di cercare di diminuire, anzichè acuire, il già grave disagio della classe operaia.

ULTIME NOTIZIE

Si accentua il progresso dei francesi sull'ala sinistra

I russi arrestano l'avanzata tedesca

La grave situazione interna dell'Austria

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 18.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23 DICE:

NESSUN CAMBIAMENTO NELLA SITUAZIONE GENERALE, SENONCHE' LE TRUPPE FRANCESI CONTINUANO A PROGREDIRE ALL'ALA SINISTRA E SI CONSTATA UNA LEGGERA DIMINUZIONE DI INTENSITA' NELLA BATTAGLIA.

L'estremo sforzo tedesco nella battaglia in Francia

Tutti i vantaggi per gli alleati?

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 18, ore 15.

Tra l'Oise e la Meuse la battaglia continua accanitissima da entrambe le parti. I tedeschi, furiosi per lo smacco subito dal loro piano, tentano per l'ultima volta la fortuna, e si fortificano disperatamente, scavano trincee, ammassano sul loro fronte tutte le forze finora impiegate nelle operazioni laterali. Ma essi nonostante tutti i loro sforzi, non possono nulla per ora contro le linee degli alleati, che avanzavano alla loro sinistra, mentre il nemico si sforza invano di sorprendere la piazza di Reims. Tutti i vantaggi sono per ora per gli alleati.

Dal teatro orientale della guerra giungono queste due notizie: i russi avanzano in Germania; gli austriaci, concentrati tra Lemysl e Tarnow, tentano l'ultima battaglia.

E. d. S.

I russi arrestano l'offensiva tedesca e si avvicinano alle nuove posizioni difensive austriache

PETROGRAD, 18.

UN COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO DICE:

SUL FRONTE DELLA PRUSSIA ORIENTALE, LE TRUPPE DEL GENERALE RENNENKAMPF HANNO ARRESTATO DEFINITIVAMENTE IL 17 SETTEMBRE LA OFFENSIVA DEI TEDESCHI. SU PARECCHI PUNTI I TEDESCHI RIPIEGANO ED OPERANO SPOSTAMENTI.

SUL FRONTE AUSTRIACO L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO CONTINUA. LE TRUPPE RUSSE SI AVVICINANO ALLE POSIZIONI DIFENSIVE DI SINIAVA, YAROSLAU E PRZEMYSL.

Siniava o Sieniawa, piccola cittadina della Galizia, a nord-ovest di Yarosiau, sulla riva destra del San.

Yaroslau, altra città della Galizia, sulla riva sinistra del San. Ha ventimila abitanti circa.

Przemysl, città fortificata della Galizia, capoluogo di distretto, sulla riva destra del San; 100.000 abitanti.

36 unità anglo-francesi bloccano le Bocche di Cattaro

Piroscafo austriaco catturato

Roma, 18, notte.

La Tribuna ha da Brindisi: « *Martedì una squadriglia anglo-francese catturò un piroscafo austriaco carico di munizioni e di fucili, che batteva bandiera greca. L'equipaggio del piroscafo fu fatto prigioniero. Ora le navi anglo-francesi si sono andate concentrando nei pressi di Cattaro, ove nelle 24 ore si sono riunite 36 unità di vario portata, le quali hanno circondato le Bocche di Cattaro in posizione di blocco. Sono passate oggi, dirette a Cattaro, due navi di rifornimento per la flotta anglo-francese* ».

Lord Hamilton

viceCapo della Casa Reale

è morto sul campo di battaglia

Londra, 18, notte.

Fra le vittime più illustri della guerra, è oggi annunziata la morte di lord Hamilton, vice capo della Casa reale, caduto sul campo di battaglia, ove egli era stato inviato come ufficiale della guardia irlandese.

Si ha da Amsterdam che i tedeschi, trovatisi presso Bruxelles, sono stati rinforzati da due Corpi di armata, ammontanti complessivamente a 120.000 uomini.

M. PRATI.

Vano bombardamento delle navi austriache contro Lowcen

La flotta francese sopraggiunta

CETTIGNE, 18.

Alcune navi da guerra austriache, rifugiate nel canale di Cattaro, si sono avvicinate a Budua ed hanno aperto il fuoco, ma la flotta francese è subito arrivata. L'artiglieria nemica delle navi da guerra ha bombardato vigorosamente le posizioni del Lowcen senza risultato.

Nave-scuola inglese affondata nella Manica

21 annegati

LONDRA, 18.

L'Ammiragliato annuncia che il « Figuard », nave-scuola della marina inglese, è affondato nella Manica. Ventun uomini di equipaggio su 84, sono periti; i 43 superstiti sono stati sbarcati a Portland.

(Ag. Stefani).

La flotta tedesca prepara un colpo contro i russi nel Baltico

(Nostro telegramma particolare).

Pietrogrado, 18.

La Germania sta trasportando di nuovo in Francia una parte di quegli otto corpi d'armata che già aveva tolti dalla linea francese per trasferirli nella Prussia orientale. Numerosa fanteria e quarantin cannoni stanno attualmente passando attraverso Liegi diretti al nord della Francia.

Sembra che la flotta tedesca vada preparando qualche colpo contro la Russia nel Baltico.

Mi si riferisce che in molti ospedali gli ufficiali tedeschi che vi erano stati ricoverati perchè feriti hanno chiesto di essere separati dagli ufficiali croati, dichiarando che tedeschi e croati non hanno nulla di comune.

C. P.

Onorificenza al gen. Castenau

Le congratulazioni del Montenegro alla Francia

Bordeaux, 18.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del generalissimo Joffre, nominò il generale Castenau Grande Ufficiale della Legion d'Onore.

Il Presidente del Consiglio Viviani comunicò un telegramma di felicitazioni del Presidente del Consiglio del Montenegro a nome del Governo dicente che la splendida vittoria riportata dal glorioso esercito francese, contro il nemico comune, riempie di gioia l'esercito ed il popolo del Montenegro, che fa voti per la vittoria finale della Francia, che difende la libertà e la civiltà contro la barbarie tedesca.

Una soluzione intermedia del problema delle capitolazioni escogitata dalle Potenze

Roma, 18, notte.

La questione sollevata dall'abolizione delle capitolazioni in Turchia è entrata, secondo quanto apprendo, in una fase più pacifica. Le Potenze si sono accordate a Costantinopoli per proporre alla Turchia un compromesso di soluzione del problema. Esse accettano con tale compromesso le conseguenze economiche dell'abolizione delle capitolazioni, domandando che siano però mantenuti gli effetti giuridici delle capitolazioni, date le fondamentali differenze fra il sistema delle leggi europee ed il diritto mussulmano. Così, gli stranieri sarebbero soggetti alle imposte del paese, ma sarebbero sottratti ancora alla sua giurisdizione. Poichè alla Turchia preme sovratutto di assicurarsi con la soppressione delle capitolazioni un vantaggio economico, si spera che questo compromesso potrà condurre pacificamente ad una soluzione del problema. Nei prossimi giorni gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli faranno un passo presso il Governo turco per far conoscere i termini della loro proposta.

G.

Il Principe di Wied a Magdeburgo

per il funerale del cognato morto a Liegi

Lugano, 18, ore tre.

Nel pomeriggio, il principe di Wied ha lasciato Lugano diretto a Magdeburgo, per assistere con la moglie al funerale di un fratello della principessa, perito sul campo di battaglia all'assedio di Liegi. La famiglia principesca farà poi ritorno a Lugano dove passerà l'inverno.

La Germania muta il suo ministro a Bucarest

L'attitudine della Romania pericolosa per l'Austria — Grave situazione interna dell'Austria — A Vienna si continua a ignorare ogni cosa.

Roma, 18, notte.

Mi risulta da buona fonte che la Germania ha deciso di richiamare il suo attuale Ministro a Bukarest e sostituirlo con un altro diplomatico, von Fuss, che fu già Ministro a Buenos Aires e che è reputato uno dei più abili diplomatici tedeschi. Questo improvviso richiamo in un momento politico eccezionale come quello di oggi dimostra come si giudichi grave anche a Berlino la situazione rumena nella sua latente minaccia. L'Austria ne è ogni giorno più preoccupata. In qualche circolo diplomatico ho raccolta la voce che, per pacificare la Rumenia, la diplomazia austriaca avrebbe fatto al Gabinetto rumeno la promessa di concedere una larga autonomia nazionale nelle provincie rumene dell'Austria-Ungheria. Questa non mi viene smentita osservandosi che una tale promessa dell'Austria, nel momento attuale, potrebbe rappresentare un pericoloso precedente per gli altri problemi nazionali che premono l'impero. Si sa però che l'Austria va tentando qualche accordo per assicurarsi la neutralità della Rumenia. Lo spirito della stessa popolazione rumena dell'Impero è tale però da destare molti allarmi. Il comando militare austriaco, secondo quanto mi si dice, ha potuto constatare una certa resistenza passiva in tutti i combattimenti fra le truppe rumene. Esso ha stabilito questa interessante gerarchia nella efficienza delle truppe a seconda delle nazionalità. I più fidati e vigorosi soldati sono i tedeschi, i magiari e i croati; seguono gli italiani, poi gli slovacchi. Si battono, invece, assai male i rumeni e moltissimo i ruteni (piccoli russi) e i bosniaci. Questa interessante statistica dei valori militari nazionali in Austria mi viene dalla migliore delle fonti. Una notizia aggiunge che un intero reggimento di ruteni non ha voluto impegnarsi nel combattimento e si è ritirato in grande disordine.

Il Governo di Vienna è preoccupato, ora, anche dell'effetto morale delle ultime gravi disfatte galiziane. Debbono essere smentite le notizie che parlano di dimostrazioni a Vienna contrarie al Governo. Finora a Vienna si ignora la verità. Il Governo ha diviso nettamente con un regime di ferro l'esercito dalla popolazione civile e non consente neppure ai soldati feriti di ricevere amici e parenti. La grande massa è così ancora ignara, sire nell'isolamento, ma è certo però che si vanno manifestando dei fermenti nuovi nelle popolazioni. Apprendo così che in questi giorni lo stato d'animo delle popolazioni tedesche è tale che il Governo non potrebbe, anche se lo volesse, risolversi a concludere la pace divisa dalla Germania per il timore fondato di sollevare un violento movimento separatista fra i tedeschi. Questo elemento nuovo, a cui finora non si pensava, deve essere tenuto presente perchè rappresenta un altro fattore fondamentale dell'attuale situazione austriaca.

V. G.

Una lettera del gen. Guicciardi sull'incidente alla Manziana

Roma, 18, notte.

Il generale Guicciardi, comandante il presidio di Roma, pubblica la lettera seguente, che precisa i confini dell'incidente avvenuto alla Manziana, presso Roma, fra soldati richiamati: « Per la verità e l'esattezza dei fatti accennati nella lettera del principe Altieri, ieri pubblicata, comunico che essi riguardano un solo richiamato, al quale fu rifiutato un permesso dal capitano. Egli menò un pugno ad un compagno, che aveva visto salutare l'ufficiale, farendolo poi anche con la scabola baionetta. Poscia, per sfuggire alle conseguenze del suo atto, si allontanò dal campo armato di fucile. L'ufficiale di servizio, il caporale di guardia ed altri soldati lo rintracciarono in un pagliaio. Il soldato, visto si scoperto, fece partire contro gli inseguitori un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. Il soldato fu tosto disarmato e denunciato al Tribunale militare ».

Il discorso del Trono inglese

Tutti i deputati in coro cantano l'inno nazionale

I " ballons d'essai „ per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 18, ore 13.30.

Parlando ai Lordi, Kitchener espresse la sua più viva fiducia nelle nuove reclute inglesi, le quali saranno organizzate in quattro armate, che in pochi mesi saranno pronte ad entrare in campagna. Kitchener ha annunciato che il risultato delle operazioni è ora proprio mutato in favore della Francia. Ed è pertanto sintomatico un dispaccio da New York, annunciante che il principale organo tedesco in America dice essere urgente che l'opinione americana cominci un movimento a favore della pace e che Wilson stesso si offre mediatore.

Il discorso del Trono

Il Parlamento si aggiornava, oggi, fino al 27 ottobre. Il Re, il quale aveva regolarmente dato la sua approvazione al bill dell'Home Rule, non era presente, essendo occupato all'ispezione delle truppe in provincia; e il suo discorso di chiusura della sessione è stato letto dallo Speaker. Il discorso dice, insomma, che in questo momento più che le parole sono necessari i fatti. La Camera dei Comuni applaudiva specialmente le frasi con le quali il Re elogiava il coraggio finora dimostrato dall'esercito e dall'armata; e quella con la quale si affermava che l'Inghilterra non deporrà le armi finchè non sia ristabilito il diritto della tranquillità pubblica in Europa, e finchè i più vitali interessi dell'Impero non sieno difesi e tutelati.

Il discorso del trono concludeva così: « Noi combattiamo per uno scopo degno. Non deporremo le armi finchè questo scopo non sia stato raggiunto ».

Finita la lettura del discorso, William Crooks, il famoso socialista imperialista, cominciò a cantare il God save the King. *Ciò non era consentito dal regolamento, in verità, ma lo Speaker non potè evitarlo, poichè l'intera Camera dei Comuni s'unì in coro nel canto dell'inno. Ed è stata chiusa così, con questa memorabile e patriottica giornata, il solenne periodo parlamentare.*

Previsioni inglesi

Noi consideriamo soltanto dei piccoli episodi della battaglia che ormai si combatte da sei giorni sull'Aisne, ma questi episodi sono sufficienti per farci comprendere come la battaglia sia disperata e feroce. Tutti i critici militari riconoscono che la destra germanica ha potuto occupare delle formidabili posizioni sulle quali ha potuto situare un enorme suo vantaggio le sue artiglierie; contro di esse gli alleati hanno potuto situare soltanto i loro piccoli cannoni: così un formidabile duello di artiglieria è impegnato; forse esso continuerà molti giorni, prima che possa delinearsi la fine della battaglia. Intanto i tedeschi e gli alleati ricevono rinforzi e li ammassano attorno alle loro batterie; ma è ben certo che la parte decisiva della battaglia spetti ancora una volta alla fanteria, poichè la fanteria si è dimostrata la regina delle battaglie. Queste cose ricorda il critico del Times, ed aggiunge che gli alleati fanno bene a proseguire la guerra metodicamente e senza furia. Ma la decisione della battaglia sarà anche più lontana se le truppe tedesche possono ritornare dalla Prussia orientale in Francia. La conclusione è che, per il momento, i tedeschi opporranno agli alleati delle grandi difficoltà, e daranno loro un immenso lavoro prima che possano essere respinti dalle linee dell'Aisne; ma non rimane dubbio sul risultato generale dopo i disastri austriaci. Pur riconoscendo anche che la guerra sia perduta per la Germania, si ammette pertanto che rimangono alla Germania degli enormi mezzi di resistenza, e che sopra di essa non sarà facile ottenere una vittoria, benchè la Germania si trovi in condizioni ben diverse dall'Austria. I giornali ripetono oggi che la Germania, anche se fosse lasciata sola, potrebbe essere vinta soltanto dopo una lunghissima guerra. Sembra che a Berlino si comprenda come un disperata lotta contro giganti risoluti come l'Inghilterra e la Russia.

La pace?

Vi sono segni non dubbi che la Germania stia lanciando dei ballons d'essai in fatto di pace. Uno di essi apparve ieri a New York attraverso un interessante dispaccio del corrispondente dell'Evening World da Washington. Il corrispondente dice, su base che egli afferma essere l'autorità di un alto diplomatico, che Bethmann Hollweg ha risposto all'amichevole domanda fattagli da Wilson sulla iniziativa della pace, dichiarando che l'attitudine tedesca è che la Germania sarebbe lieta di seguire l'iniziativa della mediazione, ma che ciò le è assolutamente vietato dall'attitudine intransigente dell'Inghilterra. Essa non finirà di combattere se prima l'Inghilterra non dichiari che la guerra deve finire. Essa ricorda all'Inghilterra che se la Germania è schiacciata, essa penserà sempre a una rivincita, e che perciò [illegible] speranza di disarmo potrà essere realizzata; una completa vittoria su uno dei tali non darebbe migliori speranze; mentre una pace stipulata prima che nessuno dei due tali sia completamente schiacciato lascierebbe adito a una soluzione che prepari la futura pace europea e il disarmo. Su queste basi la Germania discuterebbe i negoziati di pace, avanzando soltanto tre pregiudiziali: 1.o l'Inghilterra muti la sua attitudine intransigente; 2.o la Germania non sia smembrata in Europa, qualunque cosa avvenga delle sue Colonie; 3.o la Germania sia lasciata tranquilla dalle altre Potenze che la circondano per l'avvenire. Pertanto Wilson è certamente richiesto, prima di tutto, di ottenere assicurazioni dagli alleati quando voglia ritentare l'iniziativa della mediazione.

Sfortunatamente questo ballon d'essai è caduto, e la risoluzione di ridurre la Germania all'impotenza rimane inalterata e chiara sia nei Gabinetti, sia nelle più larghe correnti dell'opinione pubblica.

I giornali della sera, commentando il dispaccio da New York, dicono che è inutile parlare di pace finchè le proposte tedesche sieno assurde. E ripetono che la Germania militaresca deve essere schiacciata senza pietà per sopprimerne la minaccia per sempre. Molto bisognerà pensare e molto tempo dovrà trascorrere, prima che l'Inghilterra muti la sua attitudine, se pure la muterà.

Può darsi che un partito pacifista si possa formare in Inghilterra fra i radicali, ma la Westminster Gazette, il maggiore organo liberale, dice stamane che il partito liberale vuole la continuazione della guerra. Il giornale dice che se la Germania rincerà, i suoi termini di pace includeranno lo smembramento dell'impero britannico; « e noi non potremo essere contenti di una guerra indecisa che, senza darci il risultato desiderato, ci esaurisca con le enormi spese degli armamenti ».

Il movimento per indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità è ormai significativo. Secondo i dispacci dall'Italia, i quali descrivono le grandi dimostrazioni per la guerra, il Times opina di nuovo che l'interesse italiano sarà meglio servito con l'intervento a fianco della Triplice Intesa. Oltre ad argomenti storici che vanno da Cavour alla guerra di Crimea, il Times invoca anche un argomento di pratica attualità, scrivendo che l'Italia sarà beneficata dalla gratitudine slava, se esso aiuterà le popolazioni slave dell'Adriatico a svincolarsi dal giogo austriaco, mentre se l'Italia le lascia sole all'enorme opera della loro liberazione, gli slavi la ricorderanno senza simpatia e con risentimento.

Per il Times questi punti sembrano ovvi, e forse troppo semplici, benchè dettati dalla buona fede e da un reale sentimento d'amicizia.

MARCELLO PRATI.

Il vivo successo della nuova operetta di due torinesi

Spezia, 18, notte.

Stasera nel nostro Politeama, la Compagnia italiana di operette, diretta da Gino Vannutelli, ha rappresentato per la prima volta la nuovissima operetta di Mario Bona, *La Battaglia di Dame*, libretto di Gigi Michelotti, tratto dalla omonima commedia di Scribe e Legouvé.

L'operetta ha ottenuto un successo pieno, caloroissimo. Il teatro, gremito di pubblico, ha fatto le accoglienze più festose ai due giovani autori torinesi. Le chiamate furono complessivamente una trentina, delle quali almeno dieci a scena aperta. Il secondo atto è giudicato il migliore del tre, ed alla fine del lavoro le acclamazioni più insistenti hanno salutato autori ed attori. L'esecuzione è stata buonissima.

La notissima commedia dello Scribe, che conserva attraverso gli anni tutta la sua originale freschezza e brillantezza, non ha perduto nella riduzione ad operetta alcuno dei suoi pregi. Lo scenario è stato forzatamente ampliato per le necessità sceniche e musicali del teatro operettistico, ma la struttura rimane identica essendo le parti nuove semplicemente di colore. Anche i personaggi che agiscono sono in più, ma le nuove figure non sono state create che come note di contrasto.

La trama di *Battaglia di dame* è nota. La contessa d'Autreval, donna geniale, audace, si è prefissa di salvare Enrico di Flavigneul. Lo vuole salvare perchè è il figlio della sua amica più devota e perchè se è innamorata e spera di averlo, con la riconoscenza, l'amore. Due [illegible] si oppongono ai suoi progetti: il barone di Montrichard, che cerca il fuggiasco e lo vuole consegnare alla giustizia; la nipote Leonia, innamorata del proscritto e da costui teneramente amata. Con l'astuzia la contessa vince il poliziotto, ma rimane vinta nella battaglia d'amore e trova un magro conforto nell'adorazione di Gustavo De Grignon, un tipo curioso che la perseguita col suo amore fatto d'impeti e di paure.

La musica del Bona è una musica facile, melodica, non priva di grazia. Modernamente italiana, ha della musica viennese gli atteggiamenti. Predomina il valser, ora languido, ora giocondo.

La Federaz. dei contadini vercellesi avrebbe deliberato lo sciopero ad oltranza

Sindaco sospeso dalle sue funzioni

Vercelli, 18, notte.

Lo sciopero deve continuare ad oltranza; solo questo è potuto trapelare, per qualche indiscrezione, intorno a quanto si è deliberato dalla Federazione dei contadini nella sua riunione tenutasi stamane. Nonostante ciò, però, in molti Comuni si è ripreso il lavoro. A Prarolo, dove ieri è stato raggiunto l'accordo, stamane tutti gli scioperanti sono in risaia; a Crescentino si è lavorato tranquillamente; a Tricerro si fece un contratto per un collimo alle condizioni dell'anno scorso. Oltre ai deputati socialisti dei nostri collegi risicoli, è pure [illegible] l'on. Mazzoni.

Intanto, il Ministero della Guerra, in vista del forte concentramento di truppe, che si è dovuto operare nelle nostre terre, ha stabilito a Vercelli un Comando di [illegible], che è stato affidato al maggior generale Usseni, il quale oggi stesso è giunto fra noi e ha preso possesso del nuovo ufficio. Fu pure a Vercelli il maggiore dei carabinieri, De Maria, che con [illegible] tenente Castino ha fatto un giro d'ispezione per i vari distaccamenti per rendersi esatto conto del come procede il servizio.

Vi ho ieri segnalato un grave incidente avvenuto nel pomeriggio ad Asigliano, incidente che condusse all'arresto di due dimostranti. Costoro vennero provvisoriamente custoditi alla cascina Grande, ove erano avvenuti i disordini. Verso sera un camion militare, su cui trovavasi parecchi carabinieri e che era scortato pure da carabinieri a cavallo, si mise sul posto per tradurre gli arrestati nel nostro carcere. Già nel pomeriggio una massa di scioperanti aveva circondato la casetta invocando invano il loro rilascio; ma quando questi stavano per essere trasportati, la folla tentò con ogni mezzo di impedirlo. I carabinieri, però, la dispersero e dopo non pochi stenti il camion potè iniziare la sua discesa e giungere nella nostra città.

Quando gli arrestati furono partiti da Asigliano, il commissario Lanfré, di servizio alla cascina, ritornò, accompagnato da un tenente di fanteria, al paese per raggiungere il luogo ove sono accasermate le truppe. Erano da poco scoccate le ore 20; alcuni scioperanti, che si trovavano nella piazza del Comune, lo riconobbero e incominciarono a circondarlo. In breve i pochi divennero molti, tanto che si calcola fossero circa un migliaio. I dimostranti cominciarono con fischi ed ingiurie ad inveire contro il funzionario. Dalle invettive si passò ben tosto ai fatti ed una fitta sassaiola fu diretta contro di lui. Allora il Lanfré, visioni a mal partito, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. L'atto fu salutare perchè così, in seguito al panico prodottosi nella folla, il funzionario potè aprirsi un varco e raggiungere la truppa. Al rumore della detonazione intanto erano accorsi alcuni carabinieri, all'apparire dei quali i dimostranti si sbandarono.

A Fontanetto Po, nel pomeriggio di ieri, transitavano, scortati dalla truppa, 70 forestieri diretti alla cascina Motta. In piazza San Rocco furono circondati da una massa di oltre un migliaio di scioperanti, che scagliando sassi e battendosi a terra, volevano impedire ai lavoratori di raggiungere le terre cui erano destinati. La cavalleria li caricò, riuscendo a disperderli. Nacque un tafferuglio, durante il quale parte dei liberi lavoratori, impressionati, si collocarono; solo 43 giunsero a destinazione. Un cavalleggero fu colpito da una sassata al capo senza però gravi conseguenze.

Un fatto cavalleresco è avvenuto oggi. La [illegible] sulle risaie impone i contratti scritti, che dovrebbero essere fatti davanti al Sindaco, o al segretario comunale, o ad un notaio. Il Sindaco [illegible] di Desana, sapendo che erano giunti lavoratori forestieri, mandò un invito ai proprietari dei fondi che li avevano ingaggiati, imponendo loro di recarsi con i forestieri al Municipio per stendere il contratto, ed infatti così avvenne. I lavoratori, inquadrati fra i carabinieri, attraversarono il Comune per recarsi in piazza del Municipio, ma il funzionario di P. S. in servizio, saputo il fatto, poichè nulla fa obbligo di redigere il contratto proprio davanti al Sindaco, fece ritornare i lavoratori. Il contratto potrà essere steso davanti ad un notaio.

All'ultimo momento ho saputo che il sindaco di Pezzana, Ferraris Ernesto, è stato, con decreto prefettizio di ieri, sospeso dalle sue funzioni, ritenuto che il suo contegno è stato causa di perturbazione per l'ordine pubblico. Il decreto fu oggi stesso notificato all'interessato e sono probabili provvedimenti più gravi di pertinenza del Ministero. Il Ferraris, che è anche consigliere provinciale, è quello stesso che, come vi ho informato a suo tempo, fu querelato con gli on. Maffi e Cagnollo per attentato alla libertà di lavoro. La querela contro di lui fu estesa anche per danneggiamenti con l'aggravante della qualità di pubblico ufficiale.

Il sindaco ed i deputati di Milano reclamano dal Governo nuovi lavori

Milano, 18, notte.

Oggi numerosi industriali e soci dell'Unione commercianti in manifatture hanno approvato diversi voti che saranno trasmessi al Governo. In essi si chiede fra l'altro che il Governo cerchi con tutti i mezzi di far tornare il commercio italiano nelle condizioni normali; di evitare, per quanto è possibile, ogni altra moratoria; che la moratoria attuale a favore degli istituti di credito ai limiti ai depositi a risparmio, esclusi i conti correnti commerciali.

Pure oggi si sono riuniti, presso il sindaco avv. Caldara, gli on. De Capitani, Agnelli, Meardi e Turati, e, dopo un opportuno scambio di idee, si è deciso di chiedere un colloquio a Roma al Ministero dei lavori pubblici per ottenere un pronto inizio dei lavori della nuova stazione ferroviaria. La Commissione poi si recherà dal ministero competente anche per affrettare le concessioni per le opere della costruzione della linea navigabile Milano-Venezia. Il sindaco e i sopradetti deputati, ai quali si aggiungeranno altri onorevoli, che già si occuparono dell'importante questione, partiranno per Roma.

ULTIME DI CRONACA

Una sconosciuta che si getta nel Po e vi annega

Ieri sera, poco dopo le ore 22, una donna sconosciuta dell'apparente età di 40 anni, si avvicinava, vestita della sola camicia e di un grembiale, senza scarpe, al parapetto del Ponte Umberto I, lo scavalcava, e si gettava a capofitto nell'acqua.

Si avvide del suo gesto disperato Giuseppe Barbero, abitante in via Andorno 20, il quale avvertì il barcaiuolo Carlo Longo, abitante al Murazzi del Po N. 63. Quest'ultimo fece salire il Barbero della sua barca, ed ambedue inseguirono lungo la corrente il corpo della sciagurata.

Poterono finalmente raggiungerla presso la riva sinistra, all'altezza di via dei Mille, e lo deposero a terra... La donna era già cadavere.

Un medico municipale e il delegato di P. S. avv. Serra constatarono la morte, e fecero trasportare il cadavere nell'istituto universitario del Valentino.

Essendo la donna, come abbiamo detto, quasi completamente spogliata, non le si potè trovar nulla indosso che valesse ad identificarla.

Mercati esteri

LONDRA, 18 — Argento fine 76 — Sconto su Banca da 03/0 a 03/0 — [illegible]

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Vendite 3000 — Importazioni 2000, di cui americani 1311 — Disponibili americani 99 di ribasso — Bresch 10 di ribasso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.